

Partita la sonda Destinazione Giove

È partito finalmente ieri pomeriggio, dopo tre rinvii e nonostante il dramma che ha sconvolto la California, lo Shuttle Atlantis. Nella sua stiva in attesa di essere liberata nello spazio, la sonda Galileo che lavorerà per sei anni nel sistema solare raggiungendo Giove ed esplorandone l'atmosfera ed alcune lune. Sarà una delle più grandi imprese spaziali della storia e fornirà una quantità impressionante di dati agli scienziati.

A PAGINA 20

Ciampi: nello Sme è finita l'egemonia del marco

Parlando al «Forum italo-tedesco», che è stato inaugurato ieri da Andreotti e Kohl, il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha detto che la fase di egemonia del marco sul processo di unione monetaria europea deve essere superata da un processo di coordinamento fra le banche centrali. Per Ciampi, quando la finanza pubblica sarà risanata, è possibile che la lira abbandoni l'attuale condizione anomala nell'ambito della banda di oscillazione dello Sme.

A PAGINA 18

Coppe: Milan, Juve e Napoli ok Delude la Fiorentina

Quattro squadre italiane impegnate ieri negli incontri di andata delle coppe europee di calcio. Risultati positivi per il Milan, la Juventus e il Napoli, mentre ha deluso la Fiorentina. I rossoneri hanno battuto 2-0 a San Siro il Real Madrid con reti di Rijkaard e Van Basten. La Juventus ha battuto a Parigi il Paris Saint Germain con una rete di Barros, mentre il Napoli ha pareggiato 0-0 in casa del Werltingen. I viola di Giorgi non sono invece riusciti ad andare oltre lo 0-0 a Perugia contro il Sochaux.

NELLO SPORT

IL SALVAGENTE

sabato il numero 32

«I FIGLI»
I figli legittimi
e quelli naturali
L'adozione
e l'affidamento
I rapporti con i genitori



IL TERREMOTO IN CALIFORNIA

La più moderna città antisismica del mondo non ha retto. Bush dichiara lo stato di calamità. Gli scienziati avvertono: non è finita, verrà una catastrofe ancora più grande

San Francisco nell'inferno

Centinaia di morti e ora si aspetta un'altra scossa

Quasi trecento morti, oltre 650 feriti, 150.000 edifici danneggiati, una quarantina crollati, milioni di persone senza gas, senza luce, con le linee telefoniche saltate: è il primo approssimativo bilancio del terremoto che ha messo a soqquadro San Francisco. Ma ci vorranno ore, forse giorni per avere una cifra esatta delle vittime. E ora c'è la gran paura per la seconda scossa. Bush ha dichiarato lo stato di calamità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Una frustata micidiale lunga quindici secondi, trenta scosse di assestamento. La metropoli americana ne è uscita sconvolta: migliaia di edifici danneggiati, centinaia di case senza luce, gas, telefono. Incendi, crolli. Almeno 253 persone sono morte nel più grave dei cedimenti, quello sulla «Nimitz Freeway», la sopraelevata sulla statale 880, dove il livello superiore si è accartocciato su quello inferiore, schiacciando centinaia di macchine. I morti accertati sono già quasi trecento, 650 i feriti. Ma a mano a mano che giungono notizie dai sette distretti della città maggiormente colpiti la lista

aumenta. Milioni di americani hanno seguito il terremoto in diretta: a San Francisco pronte ad andare in onda c'erano numerose squadre di cronisti e cameramen per trasmettere una finale di baseball. La scossa è iniziata quattro minuti prima della partita e, da quel momento, la trasmissione è diventata un eccezionale scoop televisivo. Ora, con la seconda scossa, si temono anche saccheggi e sommosse. La Guardia nazionale pattuglia le strade. Il presidente ha dichiarato lo stato di calamità e si recherà oggi a San Francisco. Nessun italiano fra i morti accertati finora.



La sopraelevata di San Francisco crollata in 12 secondi

I SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

I profughi e le manifestazioni per la libertà fanno precipitare la crisi: l'anziano capo lascia i vertici della Sed e dello Stato. Il suo successore, in tv, loda la perestrojka ma non parla di riforme

Honecker licenziato, Krenz il nuovo leader

Honecker licenziato dal vertice del partito e da quello dello Stato: la decisione, presa dal Comitato centrale della Sed, giunge sull'onda delle grandi manifestazioni popolari che nei giorni scorsi hanno scosso la Rdt, e dopo lo shock della grande fuga verso l'Ovest. Gli succede Egon Krenz, responsabile della «sicurezza dello Stato» che in tv loda la perestrojka ma tace sulle riforme.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BOHN. Alla testa della Rdt da 18 anni, dopo la liquidazione di Walter Ulbricht, Erich Honecker esce di scena travolto dalla protesta popolare, dall'esodo di decine di migliaia di profughi fuggiti verso l'Ovest, da una prepotente voglia di cambiamento. Ma la scelta del successore sembra andare, al contrario, nel senso della continuità: Egon Krenz, che sostituisce Honecker sia

come segretario generale della Sed che come capo dello Stato, è il defunto del vecchio leader, campione dell'ortodossia. Tuttavia, è ben difficile che il cambiamento ai vertici possa lasciare immutata la politica del paese. Nel suo intervento al Cc il nuovo segretario ha parlato di «nuovi pensieri» e di «dialogo» e alla tv ha lodato la perestrojka senza tuttavia parlare di riforme.

ANTONIO MISSIROLI ALLE PAGINE 6 e 7

Dai cattolici no a Poletti: «Voto libero»

PIETRO SPATARO

ROMA. I cattolici romani dicono no a Poletti. Al cardinale che aveva invitato a votare Dc «anche se ripugna» rispondono che non accetteranno «ascetismi elettorali» perché sono 30 anni che facciamo sacrifici. Il loro voto perciò sarà sicuramente «vivo». Dieci giorni prima del voto i cattolici romani confermano: questa Dc li «indigna», si sentono a disagio. Durante un'assemblea organizzata dalla comunità di Sant'Egidio (presenti le Acli, l'Azione cattolica, decine di associazioni di base e gli scout) spiegano che, nonostante l'invito di Poletti, non sono riusciti a superare «le perplessità». Colpa dello «scadimento progressivo» dell'ultima giunta dc. Per chi voteran-

no i cattolici? «I calcoli e gli orientamenti - dice al cardinale il presidente del S. Egidio - sono diversi, così è difficile che le scelte non siano varie...». Intanto salgono i toni della campagna elettorale. A Reichlin che ieri aveva parlato di un «potere che a Roma si manifesta in modo perverso al punto da configurare un modello piduista di governo» risponde il socialista Franco Carraro. «Mi sembrano dichiarazioni da ubriaco». Craxi lo spalleggia. Reichlin risponde invitando a «tenere i nervi a posto». «Ho solo denunciato - aggiunge - un coacervo di forze politiche e affaristiche». E per finire Giubilo querela Occhetto.

CASCELLA, RONDOLINO A PAGINA 10

Berlino non è più l'eccezione

RENZO FOA

Non è stata certo una sorpresa, il cambio della guardia in questi giorni era stato più volte preannunciato. Restavano poche incognite, sui tempi dell'avvicendamento (che sono stati rapidi), sulle sue forme (tutto sommato abbastanza rispettose nei confronti dell'anziano leader della Rdt), sul nome del successore (quello di Egon Krenz era in ogni modo tra i più accreditati). Ora restano le domande di fondo: è una svolta? È quella svolta che l'opposizione tedesco-orientale chiedeva che venisse avviata? E che, in fondo, era attesa, pur con necessario realismo, da quell'Europa che oggi ha solo da temere l'apertura di crisi incontrollabili e lacranti là dove si incrociano i problemi irrisolti dei vecchi assetti e le nuove questioni aperte dallo scontro

fra conservazione e progresso. E fra le due Germanie c'è forse il principale di questi nervi scoperti. Come sempre, non è facile rispondere. Anche se, sicuramente, già l'uscita dalla scena di Honecker può essere considerata una svolta. Non tanto per l'uomo a cui si riconosceva un ruolo importante come statista e come dirigente politico dell'Est, con visioni e iniziative - soprattutto negli anni più penosi della stagnazione brezneviana - di stimolo e di trascinarsi. Quanto per i simboli del passato che ormai egli rappresentava, con una politica ed un'immagine ormai travolta dal dinamismo della perestrojka. Un destino forse comune a quello di Kadar, un'altra conferma della necessità che la rivoluzione gorbacioviana ha

posto a tutti i paesi del vecchio «socialismo reale» di sintonizzarsi con le spinte del mondo di oggi e di riconoscere quindi la domanda di democratizzazione come un discrimine politico. Non è un caso che proprio qui - su questa rottura tra i ritmi seguiti a Mosca, a Varsavia, a Budapest e la stasi della Rdt - si sia aperta la crisi che ieri ha travolto Honecker, quella che ha scosso il vertice del partito e dello Stato. Colpisce poi lo scetticismo diffuso, in quasi tutti gli altri commenti, verso Egon Krenz, per la sua biografia, per l'immagine che ha dato, quella della «fotocopia» più giovane del vecchio gruppo dirigente. Per la mancanza di credito che, al numero 1 di Berlino, è oggi un'eccezione. E l'uscita di Honecker dalla scena potrà anche avere solo un valore simbolico, ma certo un'epoca si è chiusa.

Ma per Roma vedo una speranza

LEONARDO BENEVOLO

Le elezioni amministrative di Roma - e fra poco quelle di Venezia, Firenze, Napoli - possono decidere se queste grandi città continueranno a decadere senza un piano regolatore aggiornato, oppure se esiste la possibilità di uscire dall'attuale anarchia, instaurando finalmente una buona gestione del territorio. È persino imbarazzante che questo tema debba emergere durante la campagna elettorale, mentre da venticinque anni dovrebbe essere il problema centrale della vita politica, amministrativa e culturale. Le scelte urbanistiche, che si depositano sul territorio e durano secoli, hanno un rilievo che si può dire costituzionale, e non basta per idearle e sollevarle l'impegno di un solo partito o di una maggioranza. Esse modificheranno la vita quotidiana dei cittadini per un lungo tempo, faranno sopravvivere o no un patrimonio culturale importante per tutta l'umanità e tramanderanno da migliaia di anni. I loro effetti resteranno rilevanti anche quan-

do le contrapposizioni di oggi saranno un ricordo erudito: ed è ancor più deprimente che i discorsi urbanistici diventino strumentali a una competizione (misurata in quote di suffragi), considerata a sua volta un test per le sorti del governo Andreotti, della segreteria Forlani, del disegno politico di Craxi. È vero il contrario: forse queste cose continueranno in avvenire, se avranno ostacolo o frustrato il riassetto di una città come Roma. Siamo lontanissimi da una situazione che aiuti a valutare queste responsabilità, e la condizione preliminare di una pianificazione urbanistica aggiornata - cioè un sostanziale accordo sulle grandi linee programmatiche, secondo gli interessi generali della collettività - è ancora da costruire. Sul piano regolatore del 1962 - che è stato contraddetto dallo sviluppo abusivo, ma mantiene vigenti molte assurde previsioni edificatorie e

non tutela più niente - si tace o si danno giudizi generici e contrastanti. C'è un accordo sulla necessità del Sistema direzionale orientale (Sdo), ma non sulle sue caratteristiche, sulla sorte delle aree liberate dalle attrezzature pubbliche che dovrebbero trasferirsi nello Sdo, e soprattutto sul controllo pubblico dei terreni; mentre congiungono indisturbate le compravendite speculative in quella zona, persino da parte di aziende Iri. Il grande studio della soprintendenza di Stato per la sistemazione della zona archeologica, condotto dall'84 all'88, ha collezionato solo infiniti o imbarazzanti silenzi. La terza ultima amministrazione (di sinistra) ha fatto di tutto per ostacolarlo e ha inventato, in contrapposizione, un ridicolo concorso internazionale. La penultima e l'ultima (di centro-sinistra) non hanno fatto altro che ospitare due presentazioni in Campidoglio, finendo per resumare il con-

Il Csm rimuove il giudice Claudio Nunziata

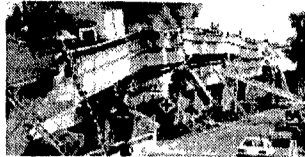
GIGI MARCUCCI

ROMA. Il Csm ha deciso - 18 voti a favore, 10 contrari, 2 astensioni - il trasferimento dell'ufficio del sostituto procuratore di Bologna Claudio Nunziata. Il provvedimento destina il magistrato ad altre funzioni nello stesso palazzo di giustizia del capoluogo emiliano. Nunziata, titolare di importanti inchieste sulle stragi e sul terrorismo nero, non potrà più fare il pubblico ministero, ma sarà destinato a far parte di qualche collegio giudicante. Contro la grave decisione hanno votato i consiglieri designati dal Pci, quelli di Magistratura democratica, Nicola Lapenta (designato dalla

Dc), i «togati» Vito D'Ambrosio, Pietro Calogero e Stefano Racheli. Si sono astenuti il vicepresidente del Consiglio superiore Cesare Mirabelli e Marcello Maddalena di Magistratura indipendente. La maggioranza ha addebitato a Claudio Nunziata una «incompatibilità funzionale» con gli incarichi sin qui ricoperti, faccende risalite essenzialmente a suoi tratti «caratteriali». Nel corso del lungo dibattito tutti avevano riconosciuto le capacità e l'impegno del magistrato bolognese. «Nunziata è stato punito per le inchieste che ha fatto», ha commentato Carlo Smuraglia.

A PAGINA 13

Terremoto in California



Così titolavano i giornali all'indomani della spaventosa catastrofe del 1906. Dopo il sisma Frisco fu divorata dalle fiamme. Le cronache di quei giorni dell'orrore

«Strappato il cuore alla città»

Le cronache dell'orrore di quella notte fra il 18 e il 19 aprile del 1906 sono diventate ormai epopea. Libri, film, testimonianze hanno tramandato il calvario di San Francisco squassata dal terremoto, divorata per tre giorni dal fuoco, 700 morti, 250mila senza tetto. Il «Los Angeles Times» di quel giorno titolava: «Strappato il cuore alla grande città».

ANTONELLA CAIAFA

I tre minuti che sconvolsero San Francisco colsero la gente nel sonno. Erano da poco passate le cinque del mattino. Ancora svegli un gruppo di giornalisti che aveva tirato l'alba in redazione, qualcuno raccontava l'ultima barzelletta prima di tornare a casa. P. Barrett, editore dell'«Examiner», ricordava: «All'improvviso barcolammo. La terra scivolava sotto i nostri piedi. Arrivò il boato. Scappammo in strada. I palazzi facevano una danza folle. Poi ci fu un altro boato da fare scoppiare le orecchie. Una nuvola grigia di polvere ci impediva di vedere. Una tempesta di calcinacci si abbatteva sulle strade».

Dopo il terremoto l'incendio. Le fiamme divorarono la città per tre giorni. Il sisma aveva squarciato le tubature dell'acqua. Non c'era possibilità di combattere il fuoco con le pompe antincendio. Non restò che la dinamite: far saltare i palazzi per impedire all'incendio di «contagiare» tutta la città. Due giorni dopo, il venerdì, un pompiere con le lacrime agli occhi gridò: «Non c'è più dinamite, mio Dio, siamo perduti!». La polvere esplosiva fu requisita dai depositi del Presidio militare. Secondo la leggenda gli italiani di Frisco versavano botti di vino per spegnere le fiamme. L'orrore sembrava non dover più finire. Un operaio racconta: «Quando il fuoco raggiunse il Windsor Hotel, tra la Quinta e la Market Street, c'erano tre uomini sul tetto. Non si poteva far nulla per tirarli giù.

Piuttosto che vederli bruciare vivi i soldati spararono davanti agli occhi inorriditi di cinquemila persone». Le esecuzioni diventarono pane quotidiano quando gli sciacalli si misero all'opera. Incuranti delle fiamme, si aggiravano per la città strappando ai morti tutto ciò che si poteva. Willis Ames, un testimone dell'orrore di quei giorni racconta: «Un uomo si lanciò gridando verso le macerie di una casa. Diceva di aver riconosciuto il corpo di sua madre. I soldati lo fecero passare. Poi si accorsero che stava mangiando gli orecchini di diamante dalle orecchie della donna morta. Gli spararono a bruciapelo. Nella sua bocca furono trovati i brillanti». Il 30 aprile quattro soldati furono arrestati per sciacallaggio nel bazar cinese.

Le casette di legno del più grande quartiere cinese fuori dalla Cina furono spazzate via completamente dal fuoco come un castello di carte da gioco. Anche gli immigrati italiani videro bruciare le loro case in un baleno. Ma anche degli edifici di mattoni e di pietre rimase poco. Furono 28mila le costruzioni distrutte. La City Hall fu una delle vittime del terremoto, la sua pittoresca cupola rimase in piedi ma sembrava un terrificante scheletro che incombeva sulla città distrutta. La gente era fuggita in preda al panico. Qualcuno aveva cercato la salvezza scappando sulle barche al largo della baia, i più si rifugiarono all'aperto.



Il parco del Golden Gate si trasformò in un'immensa tendopoli di gente affamata, assetata e terrorizzata. Un bicchiere di acqua minerale, qualcosa da mangiare avevano raggiunto prezzi salatissimi. Chi aveva qualche rifornimento era deciso ad arricchirsi a tutti i costi. E allora la preoccupazione del denaro si aggiunse al panico. Mentre nel centro della città divampavano le fiamme, davanti alle banche di Montgomery Street gli uomini si accalcavano reclamando a gran voce i loro risparmi. Niente da fare: le porte delle banche rimasero sbarrate mentre gli impiegati, chiusi dentro, cercavano di mettere in salvo il denaro. Rimasero impassibili al loro posto di combattimen-

to anche gli operatori della società delle poste e telegrafo. Soltanto quando la dinamite li minacciò da vicino si lasciarono convincere dalle forze dell'ordine a lasciare gli uffici. Si trasferirono ad Oakland, di là dalla baia, dove si insediaron in una improvvisata sede. I messaggi da San Francisco venivano recapitati all'ufficio telegrafico dalle barche. Una calma dimostrata dagli abitanti che trova conferma in un cronaca d'eccezione firmata dall'autore di «Zanna Bianca», Jack London. Testimone del grande terremoto scrisse: «Non ci sono stati disordini né scene isteriche... Mai in tutta la storia di San Francisco la gente è stata cortese e gentile come in quella notte di terrore».



Un'immagine del terremoto che distrusse Frisco nel 1906; in alto, il titolo di un giornale dell'epoca

Il disastro più grave in Cina nel 1976

Questi i terremoti più gravi di questo secolo, con il grado di intensità nella scala Richter e il numero delle vittime.

- 7 DICEMBRE 1988 Armenia, 6,9 gradi, 25.000 vittime.
- 19 SETTEMBRE 1985 Messico, 7° grado, 3.000 vittime.
- 13 DICEMBRE 1982 Yemen del Nord, 6° grado, 2.800 vittime.
- 23 NOVEMBRE 1980 Italia, Irpinia, 7,2 gradi, 4.800 vittime
- 10 OTTOBRE 1980 Algeria, 7,3 gradi, 4.500 vittime
- 16 SETTEMBRE 1978 Iran, 7,7 gradi, 25.000 vittime
- 24 SETTEMBRE 1978 Turchia, 7,9 gradi, 4.000 vittime
- 17 AGOSTO 1976 Filippine, 7,8 gradi, 8.000 vittime
- 28 LUGLIO 1978 Cina, 8,2 gradi, 240.000 vittime
- 6 MAGGIO 1976 Italia, Friuli, 6,5 gradi, 948 morti
- 4 FEBBRAIO 1976 Guatemala, 7,5 gradi, 22.700 morti
- 6 SETTEMBRE 1975 Turchia, 6,8 gradi, 2.000 vittime
- 28 DICEMBRE 1974 Pakistan, 6,3 gradi, 5.000 vittime
- 23 DICEMBRE 1972 Nicaragua, Managua, 6,2 gradi, 5.000 vittime
- 31 MAGGIO 1970 Perù, 7,7 gradi, 60.000 morti
- 31 AGOSTO 1968 Iran, 7,4 gradi, 12.000 vittime
- 30 AGOSTO 1960 Cile, 8,3 gradi, 5.000 vittime
- 29 FEBBRAIO 1960 Marocco, 5,8 gradi, 12.000 vittime
- 5 AGOSTO 1949 Ecuador, 6,8 gradi, 6.000 morti
- 28 GIUGNO 1948 Giappone, 7,3 gradi, 5.131 morti
- 21 DICEMBRE 1946 Giappone, 8,4 gradi, 2.000 vittime
- 24 gennaio 1939 Cile, 8,3 gradi, 28.000 morti
- 26 DICEMBRE 1932 Cina, 7,6 gradi, 70.000 morti
- 22 MAGGIO 1927 Cina, 8,3 gradi, 200.000 vittime
- 13 GENNAIO 1915 Italia, Abruzzo, 7,5 gradi, 29.980
- 28 DICEMBRE 1908 Italia, Calabria-Sicilia, 7,5 gradi, 83.000 vittime
- 18-19 APRILE 1906 Los Angeles, 8,3 gradi, 700 morti

«Una violenza imprevedibile» Parola di ministro californiano

Perché tante macerie e tanti morti nella città costruita a misura di terremoto? «Nessuno può mai dirsi preparato ad un evento di queste dimensioni». Le poche notizie a disposizione della signora March Fong Eu, segretario di Stato della California, da ieri in visita a Bologna, rendono arduo ogni suo commento alla tragedia di San Francisco. Una sola certezza: per la prevenzione non si poteva fare di più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

BOLOGNA. La signora March Fong Eu si presenta ai giornalisti distribuendo curiosi biglietti da visita, in pratica delle minicartoline con l'immagine di un palazzo in stile neoclassico a metà tra il Campidoglio e la Casa Bianca, la sede del governo della California, a Sacramento. Del ricco Stato sulla West Coast la signora, di origine cinese e di fede repubblicana, è segretario, cioè ministro degli Esteri. Si trova da ieri a Bologna, assieme ad alcuni operatori economici, per continuare i fitti scambi commerciali e culturali avviati due anni or sono durante una manifestazione promossa a San Francisco dalla Regione e dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Del terribile terremoto che ha devastato Frisco città dove ha vissuto per molti anni) ha notizie frammentarie. È stata a lungo incollata al telefono per raccogliere dalla California informazioni certe, ufficiali. Tutto inutile, o quasi. Più dei giornalisti che la interrogano, la signora March Fong Eu sa per certo che le vittime sono superiori a 250, la cifra che fino a ieri pomeriggio veniva riportata dalle



La signora March Fong Eu, ministro della California

ché sia avvenuto non lo so, quello di cui sono sicura è che a San Francisco, come in tutte le zone a rischio di terremoto della California, vengono rispettate scrupolose norme antisismiche. E i soccorsi? Dalle immagini della televisione e dalle prime notizie non sembra che tutto abbia funzionato a dovere... Ripeto, parliamo di un evento che, per quanto

Gorbaciov scrive a Bush «I medici sovietici pronti a collaborare»

MOSCA. Il presidente Mikhail Gorbaciov ha inviato un telegramma al presidente George Bush esprimendogli le proprie sincere condoglianze per il disastro terremoto di San Francisco. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti ha ricevuto istruzioni di mettersi urgentemente in contatto con le autorità statunitensi per accertare quale aiuto possa essere dato dall'Urss tramite i canali ufficiali e pubblici. I medici sovietici, che furono aiutati dagli americani durante il terremoto in Armenia dello scorso anno, sono disposti ora a fornire ogni possibile assistenza per il terremoto di San Francisco. Lo afferma un telex inviato dal direttore della prima clinica chirurgica di Mosca ad un suo collega americano. «Il disastro dell'area della baia di San Francisco - è detto nel telex - ha causato costernazione tra i medici sovietici e vi possiamo assicurare che, se lo ritenete necessario, i vostri colleghi sovietici sono pronti a fornire ogni forma di assistenza e cooperazione. Peter Zheutlin, portavoce del gruppo internazionale dei medici - che raccoglie oltre 200mila professionisti di tutto il mondo - ha detto che il senatore Clairborne Pell (democratico del Rhode Island), presidente della commissione Esteri del Senato, presenterà l'offerta sovietica al segretario di Stato americano James Ba-

ker durante una colazione di lavoro. Il portavoce ha però aggiunto che la situazione in California non pare richiedere l'assistenza sovietica, «ma l'offerta - ha detto - che ci viene presentata merita il nostro apprezzamento». Offerte di aiuto - ha indicato il portavoce della Casa Bianca Marilyn Fitzwater - sono arrivate anche dal Giappone, da Israele e dalla Gran Bretagna. «Siamo grati per il pensiero e accetteremo le offerte se le nostre agenzie le giudicheranno utili», ha aggiunto. Fitzwater ha citato anche i «messaggi di simpatia» pervenuti a Bush da numerosi leader mondiali: oltre a Gorbaciov, la premier britannica Margaret Thatcher, il cancelliere tedesco Kohl, il primo ministro indiano Gandhi, il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro giapponese Kaifu. Fitzwater ha parlato anche di soldi: nelle casse dello Stato a disposizione dei terremotati californiani ci sono 273 milioni di dollari avanzati dagli stanziamenti per l'uragano «Hugo». «Possono essere usati subito per l'emergenza», ha detto il portavoce, anche se ovviamente non sono abbastanza. Dush - ha indicato infine Fitzwater - ha parlato in mattinata con Quayle che poi è partito per un sopralluogo delle aree colpite.

Il Giappone ha paura Cosa accadrebbe a Tokio?

I giapponesi hanno visto in diretta lo scenario apocalittico del terremoto di San Francisco grazie ad un programmatore tv che si è agganciato al canale americano «Abc». L'emozione è stata enorme perché il Giappone appartiene alla stessa «cintura di fuoco» vulcanologica del Pacifico che dall'Alaska giunge fino al Messico attraverso la California. «Ma qui - dicono a Tokio - i nostri edifici dovrebbero reggere meglio».

TOKIO. Forte emozione dell'opinione pubblica in Giappone, paese altamente sismico, per il violento terremoto che ha colpito San Francisco, ma fiducia degli esperti sulle capacità di Tokyo di resistere a scosse di analoga intensità. «Gli edifici moderni e le infrastrutture di Tokyo non dovrebbero subire danni di rilievo in caso di un terremoto come quello di San Francisco, con una magnitudo di 6,9 gradi sulla scala Richter e con un epicentro a circa 80-100 chilometri di distanza - ha detto Hideyaki Qda, funzionario del dipartimento prevenzione disastri dell'Ente ministeriale del territorio, precisando però «che pochi dati sono ancora noti ed è perciò impossibile, a rigore, fare alcun confronto».

Le reti televisive giapponesi hanno trasmesso in continuazione servizi da San Francisco, anche attraverso collegamenti con le reti televisive americane. Fonti del ministero degli

sono capaci di resistere a sismi di magnitudo di 7,9 gradi della scala Richter» hanno detto fonti del ministero delle Costruzioni e della Società autostrade. Meno ottimisti invece studiosi di urbanistica e calamità naturali come Yujiro Ogawa che ha espresso «preoccupazione» per la paralisi delle infrastrutture a San Francisco: «Sotto questo aspetto - ha detto - la California è più avanzata del Giappone, eppure i danni sono stati rilevanti». A questo proposito è stato citato un recente studio dell'Ente ministeriale del territorio che prevede situazione di panico a Tokyo in caso di forte terremoto, soprattutto a causa della rete stradale - poche grandi strade circolari e un dedalo di viuzze di difficile circolazione - del tutto inadeguata per una metropoli di 12 milioni di abitanti. Studiosi di statistica, inoltre, hanno ricordato che il grande terremoto del Kanto del 1923 che semidistrusse Tokyo con un bilancio di 150.000 morti avvenne 17 anni dopo un altro violento sisma a San Francisco nel 1906. Secondo l'Alta commissione antisismica del governo giapponese un terremoto catastrofico con una magnitudo di 8 gradi sulla scala Richter, potrebbe colpire entro il 2000 la regione Tokai fra Tokyo e la città di Shizuoka.

Terremoto in California



In molti pensano che presto avverrà un terremoto più grave di quello di ieri
«La previsione resta comunque difficile»
Intervista al sismologo Giuseppe Luongo

In arrivo la superscossa

Il terremoto di San Francisco era atteso. Negli Stati Uniti si spendono ogni anno 17 milioni di dollari solo nel campo della previsione. Per San Francisco il rischio, sulla carta, era stato valutato fino al millesimo. Ma la terra ha tremato e ha trovato tutti impreparati. Comunque gli scienziati sono del parere che «the big one», il terremoto dei terremoti, deve ancora venire. A colloquio con il professor Giuseppe Luongo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Il terremoto di San Francisco era atteso, ma nonostante ciò ha trovato la città impreparata. Come è potuto succedere? La domanda la rivolgo al professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano e membro della commissione Grandi rischi.

«È antipatico fare critiche in questa situazione. Anche perché nella zona di San Francisco esistono due degli istituti geologici più prestigiosi del mondo. La questione si può forse spiegare col fatto che gli esperti seguivano e controllavano la zona a sud della faglia di San Andreas mentre il sisma si è verificato a sud. La meraviglia, se vogliamo, viene dal fatto che la faglia di San Andreas è uno dei fenomeni più noti e più visibili. C'è da chiedersi se non siano dinanzi a una débâcle della geologia, se cioè è potuto accadere in un paese, come gli Stati Uniti, ad altissima tecnologia».

martedì avrebbe potuto non scaricare tutta l'energia. E, infatti, il terremoto è stato forte, ma non fortissimo.

Ma come è possibile che non ci siano state segnalazioni?

Per prevedere i terremoti occorre che sia segnalata un'attività sismica sostenuta. Solo questo può creare allarme e, quindi, stato di allerta. A San Francisco il fenomeno deve essere stato improvviso.

Il professor Boechi ha dichiarato, sempre in tv, che in Giappone ci sono stati terremoti come quello di San Francisco che non hanno provocato però danni di questa entità. È d'accordo?

Non ne sono convinto. Comunque quando una frattura attraversa un centro abitato i danni ci sono sempre. In Giappone i terremoti non si sono verificati vicino alle città. Questo spiega effetti vistosi, ma non gravi. C'è poi la questione delle oscillazioni sismiche che vengono esaltate in terreni soffici come è successo, ad esempio, a Città del Messico che, come si sa, è cresciuta su una palude. Per quanto riguarda il Giappone è da verificare se quando arriverà il terremoto lo avranno previsto.

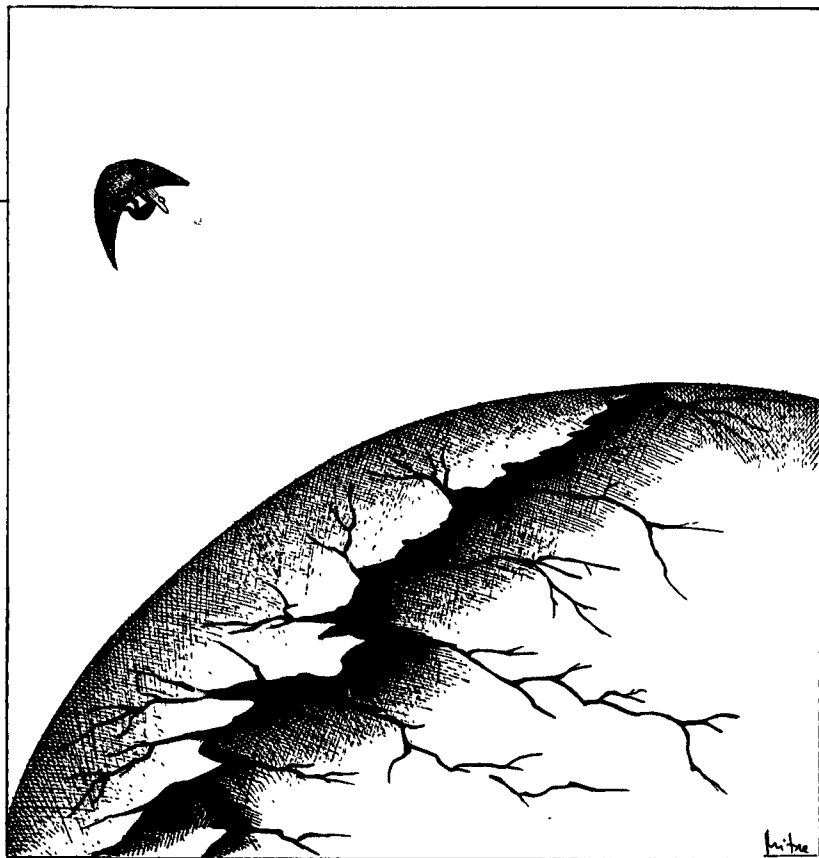
Tornando in Italia. Può accadere anche da noi quello che è avvenuto in California?

La nostra situazione è diversa, molto più complessa. Noi apparteniamo ad una catena giovane ed è assai più complesso individuare le fratture che sono coperte. A San Francisco è in superficie e ogni controllo è facilitato. È proprio questo che ci preoccupa. Siamo di fronte ad una grave defaillance.

Per restare ancora a casa nostra: come sta il Vesuvio e che cosa ne pensa dell'Etna?

Il Vesuvio sta bene, grazie. Quanto all'Etna abbiamo avuto una bella fortuna.

Del terremoto di San Francisco si sapeva, in teoria, tutto o quasi. Persino il numero di morti - da 3000 a 13mila - a seconda dell'ora. Le perdite più elevate erano previste per le 16,30, quando gran parte della popolazione si trova al lavoro o per strada. Non avevamo previsto un ponte a corsie sovrapposte che si è schiacciato come un castello di carte.



La faglia più nota e pericolosa

FLORIANO VILLA

La faglia di San Andreas è probabilmente nota al grande pubblico per la risonanza che è stata data al «Big One», il grande terremoto previsto dai sismologi nella zona di Los Angeles e di San Francisco.

Le faglie rappresentano brusche variazioni nella struttura dei complessi rocciosi e spesso sono riconoscibili in superficie, soprattutto in aree montuose, perché mettono a contatto tra di loro rocce di tipo diverso; rilevate accuratamente da un osservatore esperto possono essere cartografate e seguite anche per molti chilometri. Le faglie dimostrano che nel passato vi è stato lungo le loro direzioni uno spostamento di masse rocciose ma molte di esse sono ormai in stato di quiete e

non presentano quindi importanza sismica. La faglia di San Andreas è invece molto più temibile perché essa è tuttora in movimento. Un suo labbro si sposta rispetto all'altro con una velocità misurabile di qualche centimetro all'anno, con movimento uniforme e continuo. Poiché la faglia di San Andreas mette a contatto due «zolle tettoniche» quella del Pacifico e quella del Nord America, sulla base della velocità ora descritta, è verificata con prove sperimentali, è stato ipotizzato che la città di Los Angeles, che si trova verso il Pacifico rispetto alla faglia, si sposta lentamente verso Nord e potrebbe raggiungere l'area dove sorge San Francisco fra trenta milioni di anni.

In occasione dei violentissimi terremoti che colpì San

Francisco il 18 aprile 1906 lungo la faglia si aprì una lunga spaccatura per oltre 600 chilometri dalla zona di Capo Mendocino sino a San Juan Bautista. Il lato occidentale della faglia si mosse verso nord-ovest rispetto al lato orientale, con uno spostamento orizzontale massimo di sei metri subito a nord di San Francisco mentre il massimo spostamento verticale fu di circa 1 metro. Il terremoto del 1906 raggiunse gli 8,3 gradi della scala Richter, con un'intensità quindi molto maggiore. In precedenza un altro sisma di grande intensità aveva colpito la California, nella contea di Los Angeles, nel 1857.

Si tratta dell'area forse più studiata al mondo, e non sono perciò mancate in questa occasione critiche, a nostro

parere ingenerose sulla mancanza di prevenzione sismica, che sarebbe la causa dell'alta percentuale di vittime in relazione all'intensità non eccezionale del sisma.

Noi vorremmo tanto che nel nostro paese venisse almeno approfondita la metodologia da tempo adottata dalle strutture di ricerca e di servizio californiane per ottenere i migliori risultati nel campo della previsione sismica, applicando tutte le più sofisticate tecnologie nello studio dei precursori sismici, delle variazioni delle proprietà magnetiche ed elettriche delle rocce, con misure sismologiche in continuo, livellazioni di precisione e controlli micrometrici degli spostamenti delle faglie.

Non dobbiamo infatti mai dimenticare che il nostro paese ha una caratterizzazione si-

sica elevata, con ben 3000 Comuni (su un totale di 8100) classificati sismici per legge, con 15 milioni di concittadini che vivono in centri storici fascinosi situati in zone sismiche.

Nonostante questa vulnerabilità ci troviamo del tutto disarmati di fronte a tale insidia. Il Servizio sismico è praticamente inesistente, manca qualsiasi normativa che possa dotare almeno i 3000 Comuni interessati di strumenti conoscitivi sulla caratterizzazione sismica del loro territorio comunale. In queste aree si è pertanto costretti a costruire con il massimo costo per garantire un minimo di sicurezza, rischiando in ogni caso di edificare nelle zone a più alta sismicità, con grave pregiudizio per l'incolumità di persone e cose.

* pres. Assoc. geologi

Gli architetti americani: «San Francisco non può reggere, il terremoto non si argina»

Così è crollato il mito della città antisismica

San Francisco non ha retto. La città costruita con sofisticate tecniche antisismiche ha visto crollare una sopraelevata in 12 secondi. E con essa crolla anche il mito della difesa dal terremoto. Gli architetti americani spiegano: «Quando la scossa va oltre i 6,5 gradi della scala Richter e la durata supera i 15 secondi, niente resiste e nessuno può prevedere ciò che accadrà».

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES. Con la caratteristica e variopinta tinte spettacolare ma allo stesso tempo anche autocritica, i media statunitensi hanno definito la tragedia di San Francisco «la nostra orribile fritellata» («our terrible pancake») ad indicare lo shock provato quando le fonti ufficiali hanno dato per certo «almeno duecentocinquanta morti e quattrocento feriti di cui centocinquanta gravi» schiacciati sotto il manto stradale della highway 880 la cui sopraelevata è crollata

in dodici secondi, per la lunghezza di due chilometri, cementandosi con la corsia sottostante come un gigantesco maple syrup o della marmellata di more, sono rimaste appolligliate automobili con centinaia di persone all'interno.

Il meccanismo del salvataggio di emergenza è scattato nel modo migliore, i pompieri, l'esercito, la Croce rossa, la polizia, tutta quella gigantesca macchina superorganizz-

zata ha dato mostra di efficienza e tempismo riducendo al minimo i danni del resto assai rilevanti. Alle 9,30 del mattino (ora Los Angeles, del 18 ottobre, circa le 17,30 ora italiana, ndr) il presidente Bush ha dichiarato alla televisione dal suo studio di Washington «che si tratta di una vera calamità naturale, non siamo in grado di calcolare con precisione il numero dei morti e dei feriti né i danni materiali che ammontano però a parecchie migliaia di miliardi».

E così, venti giorni dopo la manifestazione sotto il Campidoglio per combattere il fenomeno dei senzatetto, quindici giorni dopo le polemiche per l'ennesimo taglio ai contributi sanitari, il più ricco Stato della confederazione statunitense, la California, il cui prodotto interno lordo è equivalente al bilancio statale di Italia, Spagna e Portogallo messi insieme, affronta con mestizia una tragedia naturale che pone

subito inquietanti interrogativi.

È inutile nascondersi sotto il velo ipocrita di una purezza tecnologica che non esiste», dichiara Oscar Hoyos, architetto colombiano, esperto in strutture urbane a prova di sisma, «il vero problema - che è peraltro insolubile - consiste nello stabilire il rapporto tra la durata della scossa e la frequenza della stessa sotto la falda di S. Andrea, esattamente nella zona sottostante la baia di San Francisco, esiste una enorme bolla di gas metano che si sposta di continuo senza preavvertimento; una parte di questo gas, terribile 17,04, si trovava sotto Oakland, e questo fatto ha determinato improvvise esplosioni e incendi imprevedibili, il terremoto è una catastrofe che non può avere prevenzione se non in casi limitati. Il Pacific Design Center e i nuovi grattacieli di Los Angeles hanno strutture antisismiche sofisticate, con giunti e tiranti app-

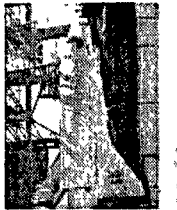
poggiate su cuscinetti a sfere di caucciù compresso che portano al massimo la flessibilità dei materiali, ma attenti a non esagerare, la flessibilità ha un limite, e tale limite è direttamente proporzionale all'eruzione di masse gassose sotterranee, spostamenti d'aria, infiltrazioni d'acqua, e quando la scala Richter - come nel caso del terremoto di martedì 17 ottobre - supera la cifra di 6,5, il rischio aumenta in progressione geometrica. I sismologi prevedono che a Los Angeles, non oltre il 2020 - ma potrebbe anche essere domani - arriverà The Big One, la cui frequenza dovrebbe aggirarsi intorno a 9,4 scala Richter con una durata sconosciuta, l'intera California potrebbe staccarsi dal resto della nazione e diventare una isola, questa è la realtà».

Al di là di questo fatto, ciò che oggi colpisce è l'impatto psicosociale che i cittadini hanno avuto nel constatare

che ogni prevenzione si è dimostrata inefficace. Fino a domenica notte, per circa un milione e mezzo di persone non ci sarà luce, né acqua, né possibilità di accesso ai nodi autostradali in entrata e in uscita; l'aeroporto internazionale di San Francisco è tuttora chiuso. Incendi divampano in punti diversi della città, e nelle zone più povere si calcola che circa ottantamila persone rimarranno senza tetto. Chi provvederà loro? Chi li sovverrà? Che cosa farà il governatore, il quale si è precipitato a far ritorno in California dalla Germania ovest dove era in visita ufficiale? Quando si ritornerà alla vita normale di tutti i giorni? Frank Jordan, capo della polizia di San Francisco, ha dato l'ordine «di sparare a vista ad altezza d'uomo contro gli sciacalli che penetrano nelle case per rubare; tra un'ora arriverà Don Quayle, il vicepresidente, e gli otto senatori della California; ma

la gente è rimasta colpita e attonita, stupefatta nel constatare che la grande California non è poi diversa dal Messico, dalla Colombia o dalla Irpinia. In tv ci sono stati appelli alla ricerca di plasma, sangue, cibi, coperte, roulotte, come da noi, come dovunque. Ma alle 9,55 di questa mattina, la trasmissione speciale sul terremoto è stata interrotta per mandare in diretta le immagini della partenza del nuovo Shuttle, con eccezionali riprese grazie a nuovi ultrazoom: applausi a scena aperta, ma questa volta non ha funzionato Pat Lalama, inappuntabile telecronista del locale canale il Fox, l'ha detto chiaramente «spechietti sulle tre allodole... torniamo sulla terra, che cosa andremo a raccontare a questa gente?». La polemica è già iniziata, e i gruppi radicali, ambientalisti ed ecologisti hanno già annunciato che daranno battaglia. Staremo a vedere.

Danneggiata la stazione di controllo della sonda



Il terremoto ha danneggiato in California anche una delle stazioni militari incaricate di seguire il lancio della sonda spaziale Galileo. Si tratta del Centro spaziale militare di Onizuka, presso Sunnyvale, specializzato nella trasmissione di dati e di informazioni sulle orbite dei satelliti. Il centro ha un ruolo importante nella raccolta di dati critici nella fase della missione in cui la sonda Galileo sarà avviata verso la sua missione interplanetaria staccandosi dalla navicella Atlantis. «Un portavoce della Nasa ha confermato che il centro ha subito alcuni danni a causa del terremoto» aggiungendo però che «dovrebbe essere in grado di dare la assistenza prevista alla missione Galileo».

I sismografi italiani l'hanno registrato



Il terremoto di San Francisco è stato registrato anche in Italia, dall'Istituto nazionale di geofisica. La registrazione è avvenuta a 13 minuti dal sisma ed è stata registrata in tutta l'Italia dai 64 sensori dell'Istituto. «Subito dopo la registrazione - ha detto il geofisico dell'Istituto, Roberto Console - le onde sono state analizzate al computer. In questo modo è stato possibile individuarle come provenienti dalla California e calcolare la magnitudine del sisma con un valore di 6,9, pari a oltre il decimo grado della scala Mercalli». Secondo Console è normale che un terremoto di questa intensità sia seguito da repliche. «Probabilmente negli Stati Uniti lo stanno già registrando» - ha detto - «e in questo caso si deve trattare di scosse di magnitudine inferiore a 5,5 dato che i sensori italiani non le hanno registrate».

Tazieff: «Si poteva prevedere»

sparsiare molte vite umane». Questo sistema, detto «Van», messo a punto dagli scienziati Panoiolis Vartanos, Cesar Amexopoulos e Costas Nomicas, interpreta - ha detto Tazieff - un segnale elettrico nel suolo, ed è l'unico metodo efficace di individuazione dei terremoti. La sua efficacia è stata già dimostrata dal 1981, ma molti responsabili non vogliono crederci. La regione francese del Rodano-Alpi si sta equipaggiando del sistema «Van» e tre stazioni di «Ascolto della terra» installate nell'Isere, in Savoia e nell'Alta Savoia, diventeranno operative fra due o tre anni.

La mappa della sismicità nel nostro paese

Anche l'Italia ha, ovviamente, le sue zone a rischio sismico. Le classifica una mappa che definisce il nostro paese sulla base di 4 categorie: la prima è quella che comprende le zone con il più alto numero di eventi catastrofici, le altre sono ovviamente relativamente meno esposte. Tra le zone classificate nella «categoria 1» c'è il Friuli settentrionale, la parte più montuosa dell'Abruzzo, l'Irpinia, la provincia di Reggio Calabria e la città di Messina, il Belice. La Sicilia orientale è definita nella seconda categoria, ma i sismologi si aspettano proprio in questa zona un terremoto disastroso nei prossimi 80-100 anni.

GREGORIO PANE

Parla Roberto De Marco

«In Italia sarebbe peggio»

ROMA. E se succedesse in Italia? Se una grande area urbana venisse investita da un sisma di questa violenza, come reggerebbero i palazzi, i ponti, le strutture? La domanda è scomoda e sgradevole, ma inevitabile in momenti come questi. Proviamo a girarla a Roberto De Marco, del servizio sismico. Niente risposte facili, niente previsioni numeriche allarmanti ma un parcaolo («e preoccupante») ragionato sui pericoli che corre l'Italia. «So che i tecnici americani danno un giudizio molto negativo sulla «tenuta» di San Francisco - commenta De Marco - io al loro posto non sarei così pessimista. La situazione di quella città è molto particolare e segnata dalla faglia di San Andreas che attraversa i quartieri in maniera visibile. Certo i sottoservizi (acqua, gas, fognature) non hanno tenuto, certo un ponte è crollato facendo vittime. Ma gli edifici hanno retto, le grandi strutture non hanno ceduto. Gli incendi si sono sviluppati soprattutto nella zona vecchia della città, dove ci sono ancora molte case in legno. Non sto tentando di minimizzare i problemi e anche i fallimenti della prevenzione antisismica ma, per fare un esempio molto concreto, in Armenia un anno fa un sisma di uguale intensità ha fatto a pezzi intere città, ha ammazzato 29 o 25mila persone. Ho visitato Spitak: non c'era una palazza in piedi».

Torniamo a noi. In Italia? «Andrebbe sicuramente peggio che a San Francisco la prova sono i danni drammatici e le vittime del terremoto dell'Irpinia o di quello del Friuli. C'è un motivo molto semplice o meglio una serie di motivi: innanzitutto c'è da tenere presente un elemento storico. San Francisco è una città sostanzialmente nuova, gli edifici più antichi hanno al massimo un'ottantina d'anni. In Italia non è questa la situazione, le vecchie case, i centri

R.R.

Cambia il vertice nella Germania est

Le tappe della vita politica di Honecker si identificano con la storia del paese... La chiusura nei confronti della perestrojka... Il colpo dato al regime dalla grande fuga a Ovest

Il leader che volle il Muro di Berlino

Ma non rinunciò mai al dialogo con Bonn

BONN. Se non fosse stato per la follia che premeva indiscreti... l'affanno degli uomini della sicurezza che gli ballavano intorno...

La biografia di Honecker si identifica come poche altre con la storia della Rdt... Sua la responsabilità dell'innalzamento del Muro di Berlino...

superpotenze è rimasto aperto il canale del dialogo fra Berlino e Bonn... Negli ultimi anni però il leader della Germania est ha rifiutato ogni apertura.

distensione, un elemento di disturbo nel clima nuovo che si va creando in Europa...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI



Erich Honecker mentre assiste alla parata militare del 7 ottobre scorso

e la prima firma sotto l'atto costitutivo è la sua. L'idea, a quel tempo, è di farne una associazione della gioventù antifascista e unitaria...

mol sovietico, la svolta è consumata: la FdJ appoggia il potere che va consolidandosi sotto l'ala degli occupanti sovietici e Honecker interpreta pienamente il senso politico di questa svolta...

Il 17 giugno del '53 è l'insurrezione di Berlino. Un altro passaggio chiave nella carriera di Honecker. Secondo le ricostruzioni del dibattito interno alla Sed...

Ma il corso degli avvenimenti a Mosca e poi in Polonia e in Ungheria arriverà presto a cambiare le carte...

Ma il corso degli avvenimenti a Mosca e poi in Polonia e in Ungheria arriverà presto a cambiare le carte...

Ma il corso degli avvenimenti a Mosca e poi in Polonia e in Ungheria arriverà presto a cambiare le carte...

Ma il corso degli avvenimenti a Mosca e poi in Polonia e in Ungheria arriverà presto a cambiare le carte...

Ma il corso degli avvenimenti a Mosca e poi in Polonia e in Ungheria arriverà presto a cambiare le carte...

COMUNE DI IMOLA PROVINCIA DI BOLOGNA Estratto avviso di gara... Questa Amministrazione deve procedere all'appalto concorso per l'acquisto di forniture hardware...

GIULIANA SPAIN I funerali si svolgeranno oggi 19 ottobre alle ore 10 nella chiesa di San Giovanni di Fiorentini in via Giulia, Roma, 19 ottobre 1989

GIULIANA SPAIN I compagni dell'Istituto Gramsci sinceramente colpiti per la scomparsa di

GIULIANA SPAIN si stringono affettuosamente ad Alberto e alla sua famiglia, Roma, 19 ottobre 1989

È morto il compagno ALVARO LATINI della Sezione Palmiro Togliatti Sabotaggio di anti-Fi, iscritto al partito dal 1945...

20 anni or sono muove LUCIANO CIUFFINI la moglie Gina lo ricorda ai compagni, agli amici e a tutti coloro che l'hanno conosciuto...

Nel 9° anniversario della morte di LUGI LONGO, il maestro, il coraggio combattente di sempre per la democrazia e il socialismo...

Il Comitato regionale del Pci lombardo porge le più fraterne condoglianze al compagno Carlo Cuomo e familiari...

La Federazione milanese del Pci esprime al compagno Carlo Cuomo e familiari in questo doloroso momento per la perdita della cara mamma

MADRE Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

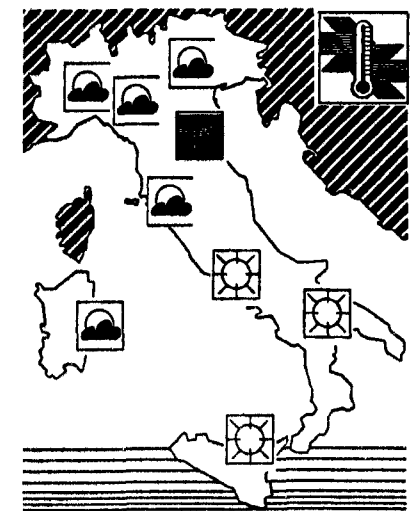
MARIA Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

MARIA Milano, 19 ottobre 1989

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora regolata da un'area di alta pressione...

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose a tratti accentuate...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2-20, Verona 5-19, Trieste 10-16, Venezia 5-17, Milano 4-19, Torino 5-19, Cuneo 5-17, Genova 15-21, Bologna 7-20, Firenze 3-22, Pisa 5-22, Ancona 5-17, Perugia 8-20, Pescara 5-19, L'Aquila 3-20, Roma Urbe 5-24, Roma Fiumic. 8-21, Campobasso 8-18, Bari 10-19, Napoli 7-23, Potenza 5-18, S. M. Leuca 13-20, Reggio C. 10-22, Messina 17-22, Palermo 13-20, Catania 10-24, Alghero 9-23, Cagliari 15-22

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 6-18, Londra 11-18, Atene 11-18, Madrid 12-21, Berlino 4-17, Mosca 3-8, Bruxelles 12-20, New York 18-21, Copenaghen 12-13, Parigi 8-20, Ginevra 2-10, Stoccolma 7-11, Helsinki -1-5, Varsavia 8-13, Lisbona 17-22, Vienna 8-19

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci Programmi... Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6:30 alle 12 e dalle 18 alle 24...

L'Unità Tariffe di abbonamento Italia: 7 numeri L.269.000, 6 numeri L.231.000, Estero: 7 numeri L.592.000, 6 numeri L.508.000...



Leoluca Orlando

Comuni
La Ganga:
«Orlando
provocatore»

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Una violenta polemica tra il sindaco di Palermo Orlando e il socialista La Ganga ha segnato l'apertura dell'assemblea dell'Ancli in corso a Catania...

In un convegno le comunità non raccolgono l'invito a scegliere Dc anche se ripugna «Il nostro voto sarà vario...»

Denunciato lo «scadimento» dell'ultima giunta capitolina Bettini: «Battaglia comune per la riforma della politica»

I cattolici non seguono Poletti

«La Dc non ci piace, voteremo liberamente»

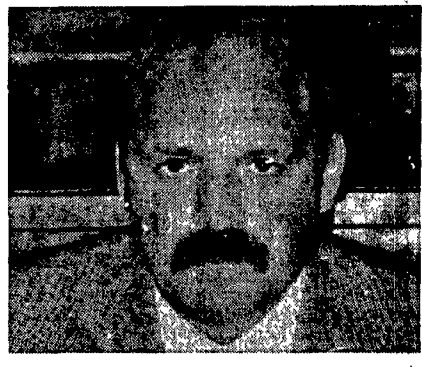
«Non ci si chiedano ascetismi elettorali, sono trent'anni che facciamo sacrifici...» Padre Sorbi è il più duro e respinge così l'invito di Poletti a votare Dc...

E lanciano una proposta: una «fase costituente» per Roma in cui vengano coinvolte le «energie migliori».

Le parole pesano. Forse prevedendo questo esito Enrico Garaci, capoluogo di...

La Camera allora volò prima l'autorizzazione a procedere in giudizio contro di lui, poi concesse l'autorizzazione all'ordine di carcerazione emesso dalla magistratura inquirente.

Un handicap chiede «azioni contro le tante barriere che rendono invivibile la città».



Massimo Abbatangelo

Abbatangelo è deputato Dimissioni preordinate nel Msi per far scarcerare l'imputato di strage

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il missino Massimo Abbatangelo, rinviato a giudizio dal Tribunale di Firenze per la strage del 24 dicembre '84...

Assemblea a Roma con associazioni e gruppi di volontariato

Occhetto: «Non c'è modernità senza diritti per i più deboli»

«C'è un'altra faccia della modernizzazione che si vuol tener nascosta: si chiama abbandono dei più deboli, discriminazione sociale, indifferenza e disprezzo verso coloro che soffrono».

la «facile commozione», c'è soltanto «una città ostile e violenta».

«Soltanto promesse? Chi ascolta il segretario del Pci mostra di prenderlo in parola, vuol saperne di più, avanza suggerimenti e proposte».



Achille Occhetto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Non vuol parlare di una politica di rottura a «battuta polemica» e a «scambio di insulti» ma quello degli uomini in carne e ossa...

Eccolo, dice Occhetto, il bilancio di un comitato d'affari spregiudicato che ha governato Roma per quattro anni «gettando un'ombra pesante sulla capitale d'Italia».

grande e bella manifestazione contro il razzismo dice un rappresentante delle comunità straniere - ma la polizia continua a distribuire minacce e fogli di via».

Un handicap chiede «azioni contro le tante barriere che rendono invivibile la città».

«Come si vede un fronte comune dentro il quale sono pe-

Navigazione elettorale sul Tevere. Il fiume «colpito» da progetti «garibaldini» Poi è toccato al capoluogo del Pci definito «ubriaco», quindi a Norberto Bobbio

Craxi in barca per insultare Reichlin

La campagna elettorale a Roma degenera tra querelle (l'ex sindaco Giubilo ne denuncia una contro Occhetto), proposte stravaganti (Andreotti vuole un «triumvirato» in Campidoglio) e insulti in libertà.

grandiosità dei progetti espliciti dall'architetto Paolo Portoghesi e dai dubbi sulla loro fattibilità e economicità

non trasparenti, giustifica la preoccupazione non solo nostra, che la candidatura socialista possa essere utilizzata non per rinnovare la vita politica ma per perpetuare i vecchi giochi di potere».

«Come si vede un fronte comune dentro il quale sono pe-

PASQUALE CASCELLA

ROMA. In navigazione sulle acque del Tevere, Bettino Craxi proclama che «dopo aver vinto a mani basse la disfidata di Barletta», il Psi «conta di vincere la battaglia del Campidoglio».

La giornata era cominciata con una sorprendente dichiarazione di Carraro. «Non vorrei mancare di rispetto a nessuno ma ciò che ha detto Reichlin è un proposito del mio presunto piduismo mi sembrano francamente dichiarazioni da ubriaco».

«Non trasparenti, giustifica la preoccupazione non solo nostra, che la candidatura socialista possa essere utilizzata non per rinnovare la vita politica ma per perpetuare i vecchi giochi di potere».

«Come si vede un fronte comune dentro il quale sono pe-

Finanziaria in difficoltà Ferrari Aggradi (Dc): «Mancano 2.100 miliardi per i contratti pubblici»

ROMA. Comincia a navigare in brutte acque la navigazione della manovra di bilancio del governo. Al buco della sanità, ai mille miliardi che mancano alla difesa del suolo, agli oltre 800 tagliati all'agricoltura (la metà, forse, sarà recuperata), ai 500 miliardi che mancano per finanziare la futura legge anti-droga, all'inadeguatezza riconosciuta degli stanziamenti per i trasporti, alla sostanziale perdita di questi provvedimenti non hanno effetti diretti sull'esercizio 1990 (lo sborsamento dei beni pubblici o le tasse ecologiche), altri hanno contenuti «a volte discutibili, a volte sbagliati e perversi».

Vassalli «Dovremo limitare le amnistie»

ROMA. Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli ha detto che l'amnistia in occasione dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale sarebbe assolutamente inopportuna...

È accusato di incompatibilità funzionale: dalla Procura spostato a un collegio giudicante nello stesso capoluogo emiliano

Il Csm trasferisce Nunziata Punito il giudice scomodo di Bologna

Trasferito. Claudio Nunziata, il giudice «scomodo» di Bologna, non farà più il sostituto procuratore della Repubblica. Lo ha stabilito il plenum del Csm...

Mirabelli si sono astenuti. «Hanno sbattuto la porta in faccia alla logica», commenta qualcuno. E in effetti la conclusione appare paradossale.

Il giudice Claudio Nunziata

compatibilità del giudice con la sua funzione, ma con una visione della società che tende a salvaguardare certi raggruppamenti, così quel che costi.



Il giudice Claudio Nunziata

Decreti giustizia al Senato Carcerazione preventiva e indagini preliminari Dall'aula il primo si

NEDO CANETTI

ROMA. Con il voto contrario dei comunisti e della Sinistra indipendente (sono intervenuti Giovanni Correnti, Francesco Macis e Per Luigi Onorato)...

mite di custodia stabilito dalla legge per il giudizio di appello si è rivelato inadeguato non per inettitudine del governo e per l'inefficienza della magistratura...

Nessuno invitò Contorno in Italia Lo dice Buscetta

Totuccio Contorno non venne invitato in Sicilia da autorità italiane, ma tornò nell'isola di sua iniziativa. Lo ha sostenuto Tommaso Buscetta davanti al procuratore Salvatore Celesti...



Tommaso Buscetta

Gava difende Sica «Sono tutte falsità»

Dopo gli attacchi di Dc e Psi, contro la bozza di relazione presentata all'Antimafia da Gerardo Chiaromonte, scende in campo anche il ministro Gava. In un'intervista sul quotidiano «La Sicilia» difende Sica e ribatte: «Non è per niente vero che lo sforzo dello Stato sia inadeguato».

Il ministro sulla bozza Antimafia

ROMA. L'ultimo tentativo si farà domani mattina. Un comitato ristretto cercherà di ricucire la frattura che ha spaccato i commissari dell'Antimafia.

Parma Da domani congresso Anppia

PARMA. Parma antifascista, Medaglia d'oro della Resistenza, è stata scelta per ospitare il 13° Congresso nazionale dell'Anppia, l'associazione perseguitati politici italiani antifascisti.

Folgore Parà si lancia e muore

SIENA. Il paracadute non si è aperto. Giuseppe Valentini, 25 anni di Sassari, sergente maggiore della Brigata Folgore, è morto durante un'esercitazione programmata da tempo. Il militare, che era in servizio permanente dal 1983 al 9° battaglione d'assalto «Col Moschin» della brigata paracadutisti Folgore...

PALERMO. Adesso le accuse del «corvo» sono smentite anche da Tommaso Buscetta. Il grande «pentito» della mafia ha «corretto» le sue affermazioni sul rientro in Sicilia di Totuccio Contorno.

data ad esperti di Scotland Yard. Una fonte della Procura di Caltanissetta ha precisato che «questo problema ancora non si è posto».

quella che li aspetta, perché le posizioni all'interno della commissione sono ormai davvero lontane. Non sono solo alcuni esponenti di Dc e Psi a contestare la bozza di Chiaromonte...

La conclusione dei lavori del congresso Anppia è prevista per sabato. Presenti delegazioni da Unione Sovietica, Albania, Repubblica federale tedesca, Repubblica democratica tedesca e Francia.



Il generale Franco Pisano

Ustica: lo chiede al ministro della Difesa il radicale Teodori «Mandi via il generale Pisano»

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Ministro, a questo punto deve mandare via il generale Pisano». Lo ha scritto, in una lettera spedita a Maniaco, il deputato radicale Massimo Teodori, che ha chiesto la sospensione dei vertici militari dell'Aeronautica.

Ma non si tratta solo di reticenze e silenzi. Il terzo punto della lettera aperta di Teodori tratta degli interventi pesanti dello Stato maggiore dell'Aeronautica nell'indagine giudiziaria attraverso la costante messa a disposizione di consulenti e consulenze di ufficiali, specializzati in radar ed esplosivi, tra cui il colonnello Torre (che nell'84 fornì la perizia sulla presunta bomba) ed il maggiore Di Natale.

«non ricordo», scivolò tra le incongruenze delle versioni ufficiali sull'episodio. Per esempio disse che le indagini del Sios avevano soltanto stabilito la data e la dinamica dell'incidente.

Trapianto a Milano Dopo quello artificiale ora ha un cuore nuovo

MILANO. Per la seconda volta a Milano, e per la quinta in Italia, una persona ammalata gravemente di miocardipatia dilatativa è stata salvata grazie al cuore artificiale, una macchina messa a punto negli Stati Uniti, che nel nostro paese viene utilizzata nell'ambito di un progetto di ricerca finalizzato dal Cnr e dal ministero della Sanità.

ECONOMIA E LAVORO

BORSA DI MILANO

La quota di nuovo in caduta

MILANO I segnali di un indebolimento del mercato dovuti alle perduranti incertezze e preoccupazioni per le turbolenze sui cambi e le oscillazioni di Wall Street già emersi nei finali di seduta dell'altro ieri hanno avuto purtroppo una conferma con una nuova scivolata della del listino Alle 11 il Mib segnava una perdita del 2,4 per cento nel finale a -1,86%. C'è stata una carezza di acquisti un grande timore sul da fare e sono apparsi i titoli guida sebbene abbiano resistito nel dopolinesco e ai cuni di loro abbiano recuperato qualcosa escono con chiusure pesanti Fiat -2,39% Generali -2,19% Montedison -2,78% Pirelone

-2,69% Cr -2,29% Limitata la perdita delle Olivetti (-0,78%). Si è verificato un caso di rinvio per eccesso di rialzo che ha interessato le Manifatture Rotondi. I comparti dai cedimenti più pronunciati sono stati gli assicurativi, seguiti dai chimici e meccanici auto. Meno cedenti i bancari. Lo stress delle due lunghe precedenti sedute ha fatto danno anche alla salute di due procuratori colpiti da malore durante le grida per cui in un caso mentre si portavano i pmu soccorsi il «partere» si è fermato e così gli scambi. C'è stata anche una apparenza quella di Franco Piga presidente della Consob visto fra le «corbellie» durante la seduta. C.R.G.

INDICI MIB

Table with columns: Ind. Valore, Prec, Var. Contains MIB indices such as MIB 1237, MIB 1235, MIB 1234, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. Contains convertible bond data like AME FIN 91 CV 6.5%, ATTIV IMM 95 CV 7.5%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Contains government and corporate bond data like AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, AZ. AUT. F.S. 85-92 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Contains state securities data like BTP 16/30 10.5%, BTP 16/30 10.5%, BTP 16/30 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI Ieri, Prec. Contains mutual fund data like AZIONARI, IMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

AZIONI

Main table of stock prices and movements. Columns: Titolo, Chius, Var, %. Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLE, ALIVAR, B. FERRARESI, ERIDANIA, etc.

BONIFIDE

Table of bank stocks including BONIFIDE, BONIFIDE R NC, BONIFIDE R NC, etc.

MICROBANCHE AUTOMOBILI

Table of micro-bank stocks including IMM METANOP, RISANAM R P, RISANAM R P, etc.

CAMBI

Table of exchange rates including DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including ORO FINO (PER GRI), ARGENTO (PER KG), STERLINA V.C., etc.

TERZO MERCATO (PREZZI INFORMATIVI)

Table of third market data including BAVARIA, WARR CIR A+, WARR CIR B+, etc.

Large advertisement for the Fiat Festival. Features the text 'DRIBBLATE OGNI IMPEGNO. STA PER INIZIARE LA FESTA PIU' MONDIALE D'ITALIA.' and 'FESTIVAL FIAT' with a soccer ball graphic. Includes details about prizes and dates.

I critici

a convegno per parlare delle recenti proposte di legge, ma anche per applaudire l'ultima sentenza contro gli spot nei film

Da domani

a Firenze si riuniscono i discografici indipendenti: incontri e concerti per difendere la musica dal consumo sfrenato

Vedi retro



Tracy Chapman a Roma
unico concerto italiano

Sarà il prossimo 12 novembre l'unica tappa italiana della tournée di Tracy Chapman (nella foto). La giovane musicista americana diventata una stella del rock internazionale dopo l'apoteosi al «Mandela day» e alla manifestazione di «Human right now» presenterà a Roma al Teatro Brancaccio i brani del suo nuovo lp *Crossroads*. Contrariamente al passato quando la cantante si esibiva da sola accompagnandosi con la chitarra è con lei in questo tour la band formata da Bobbie Hall alle percussioni, Dennis Fongheser alla batteria, Tracy Wormworth al basso e Richard Holman alle tastiere e chitarra. L'annuncio del concerto di Tracy Chapman - come ha del resto sottolineato anche l'organizzatore David Zard - presenta ancora una volta le gravi difficoltà degli spazi musicali della capitale. È certo che non sarà possibile sistemare in un teatro tutto il pubblico che avrebbe voluto assistere alla manifestazione.

L'Ermitage festeggia l'anniversario con l'Europa

Il celebre museo di Lenin grado l'Ermitage festeggia con una grande mostra sulla pittura europea il suo 225esimo compleanno. Si chiama *Capolavori artisti dell'Europa occidentale del XVII e XIX secolo* ed è frutto della collaborazione tra i maggiori musei del mondo tra cui Palazzo Pitti, la National Portrait and the National Gallery di Londra, il Louvre, il Museo di Montparnasse di New York, la National Gallery di Washington e molti altri. «Non era mai successo - ha detto Boris Piotrovski direttore dell'Ermitage - che un numero così grande di musei europei e americani partecipasse ad una singola mostra». Nel museo sovietico che contiene nelle sue 354 sale ben tre milioni di oggetti d'arte di ogni epoca e cultura, sta realizzando lavori di restauro e la compilazione elettronica di tutte le sue opere.

Dalla Puglia «vertenza pilota» per le tv private

La conferenza sindacale dei redattori delle tv private di Puglia e Basilicata ha varato in questi giorni un esperimento pilota. Si tratta di consentire l'iscrizione alla federazione della stampa anche a quanti lavorano nel settore. La conferenza eleggerà oggi a chiusura del lavoro i rappresentanti di ciascuna redazione per la creazione di un «coordinamento» interregionale che avrà il compito di aprire vertenze con il intero sistema dell'emittenza privata locale.

È morto a Roma Loris Zanchi ultimo «erede» di teatro d'arte

È morto a Roma nei giorni scorsi all'età di 73 anni Loris Zanchi attore di buona popolarità e ultimo discendente di una famiglia d'arte che aveva le proprie radici tra i comici della Commedia dell'arte del Settecento. Aveva cominciato a recitare fin da giovanissimo e subito dopo la guerra aveva tentato l'avventura scenica in Argentina dove aveva fondato e diretto un teatro per molti anni con grande successo. Tornato in Italia aveva recitato per parecchie stagioni con il Teatro Stabile di Genova prima di unirsi alla compagnia di Adnana Asti. Nella scorsa stagione aveva recitato in *Guerra da Goldoni* con Manuela Kustermann e diretto da Giancarlo Nanni. I funerali si svolgeranno domani mattina a Roma.

Louisiana Band e Alex Britti al festival di Bratislava

Bratislava festeggia quest'anno il venticinquesimo anniversario del suo Festival jazz internazionale. La rassegna che si svolge dal 20 al 22 ottobre è una delle più importanti manifestazioni musicali dell'Est europeo e raccoglie ogni anno alcune tra le più interessanti formazioni musicali europee. L'Italia è rappresentata dal giovane chitarrista romano di rock blues Alex Britti, mentre alcuni degli altri ospiti sono 29th Street Saxophone Quartet James Blood Ulmer Blues Louisiana Red e Cassandra Wilson.

STEFANIA CHINZARI

ERRATA CORRIGE. Michelangelo Bovero e non Boveri come è erroneamente apparso sulle nostre pagine. In ha firmato l'articolo su Bobbio. Ce ne scusiamo con i interessati e con i lettori.

CULTURA e SPETTACOLI

Irving, solo alla meta

Incontro con il popolarissimo inventore di Garp: «Il sogno liberal degli anni 60 è morto, io racconto come e perché»

ALBERTO ROLLO

MILANO John Irving è in Italia dopo una visita d'obbligo allo stand del suo editore americano alla Fiera di Francoforte. Luogo e occasione che sono ben lungi dall'averlo entusiasmato. «Temo» delle scimmie ha chiamato la Fiera. Eppure proprio là lo spazio dato al suo nome e il poster che pubblicizza il suo ultimo romanzo *Pregliera per un amico* (pubblicato da noi da Rizzoli) sono sinfonici del la forza commerciale che egli rappresenta e della statura di autore ormai consolidatissimo dopo l'enorme successo di *Il mondo secondo Garp* (1979), *Hotel New Hampshire* (1982) e *Le regole della casa del sidro* (1985). Irving è scrittore la cui fortuna di mercato non va disgiunta da una fama norma molto particolare di narratore «alla grande» che non conosce il proprio debito verso il romanzo ottocentesco (Charles Dickens, Tolstoj, Thomas Hardy) sentito al di là delle crisi che hanno travagliato il Novecento come mio delo vitale, altro mutabile in somma. Comico e tragico in sintonia, il suo *Pregliera per un amico* è un ritratto degli anni Sessanta americani rivissuti attraverso la memoria di un io protagonista che ricostruisce la singolare esistenza di Owen Meany, piccolo Messia (piccolo anche in senso fisico) dotato in quanto «strumento di Dio» di qualità profetiche e ucciso in un attentato che gli ha già vissuto «come in sogno» e al quale il narratore è «chiamato» ad assistere come testimone.

Cosa accade nel suo laboratorio interiore - abbiamo chiesto a John Irving - prima o durante la stesura di un romanzo. Nella fattispecie, se cosa si fonda la spinta narrativa di «Pregliera per un amico»?

Avevo in mente due idee parallele. Una riguardava il contesto socio-politico degli anni Sessanta. Volevo raccontare l'adolescenza di due amici di come perdevano la loro innocenza e di come con la guerra in Vietnam la perdevano gli Stati Uniti d'America. Volevo che essi fossero due diverse vite di quel periodo di profonda decadenza morale. E inoltra il protagonista Johnny

Wheeler doveva comunicare abbandonando gli Stati Uniti per il Canada e narrando la sua storia un rifiuto assoluto del proprio paese più profondo di quanto potesse essere quello contenuto in una esplicita protesta. La vittima principale è del resto Owen Meany, idealista emblematico in quanto tale della generazione cui appartiene. Dovevano essere entrambi eroi vittime della guerra ma non per mano dei vietcong. Vittime nel loro paese. Nel mio «laboratorio» mi pareva mi prefiggevo che si potesse pensare questo è un romanzo sulle vittime del Vietnam. E che però questa fosse solo una parte della verità. Un trucco. In realtà i due protagonisti dovevano essere vittime del proprio paese. Volevo che si sentisse la fragilità storica dell'idealismo liberal emerso negli anni Kennedy e consumatosi disastrosamente sotto il peso di scelte politiche sempre più di destra fino alla sua totale dissoluzione. Questo doveva essere il contesto realistico del romanzo. L'altra idea parallela era di carattere comico-satirico e voleva toccare la sempre viva urgenza tutta americana di garanti spirituali dell'ordine morale.

Si riferisce al ruolo che svolge nel suo romanzo il tema religioso?

Si. Gli americani vogliono essere «salvati». Perciò hanno successo i predicatori televisivi. Ma cosa sarebbe successo - mi chiedo - davanti a un piccolo nuovo Messia? La verità è difficile da riconoscere. Il piccolo vero Messia doveva essere perciò ridicolo, comico. Lontano cioè dal senso comune scandaloso come fu Gesù Cristo. Ridicolo ma anche sereno perché sereno sono le sue accuse: e sereno è il suo spirito ribelle. Come Cristo a fronte dell'Impero romano Meany è fu cristianizzato un profeta fastidioso a fronte del decadente impero americano. La sua comicità dunque è corretta da una profonda amarezza da un senso del tragico che è quello della sua età, ma lo è ancora di più perché la nostra «capace com è di misurarsi con la memoria del proprio passato. Io lo vedo anche nei miei amici liberal. Pensano che gli anni Sessanta furono tempi eccezionali vit



Accanto lo scrittore John Irving durante un «allenamento» sportivo. Sopra, una inquadratura del film «Il mondo secondo Garp».

Non è così. Non è stato così. Questo è solo un atteggiamento di auto indulgenza. Non guardate indietro con una memoria troppo piccola troppo circoscritta. Hanno dimenticato che proprio allora la sinistra è stata sconfitta e che da quella sconfitta ha potuto nascere un fenomeno clownesco e rigidamente conservatore come Reagan.

Lei ha parlato di «piccola memoria» riferendosi all'attuale modo di guardare il passato. È perché Owen Meany, specularmente, è dotato, al contrario, di una mirabolante capacità di previsione, di preveggenza?

Sì. Meany è un profeta. Ovunque l'idea non è originale. È già tutta nel Nuovo Testamento. Meany doveva portare addosso la stessa forza di predestinazione che aveva il Cristo rappresentate col suo «martiri» il tradimento consumato contro quegli ideali di cambiamento che furono profetati negli anni Sessanta. Che cosa è cambiato infatti?

Ha già detto che come scrittore si prefigge di non educare il pubblico. Che cosa si giustifica realisticamente?

Non ha niente a che fare con l'adulazione del pubblico. E non implica neppure una concezione della scrittura come puro esercizio di intrattenimento. Penso che invece complicità a una verità molto semplice: il romanzo come genere ha il vantaggio e l'opportunità di affrontare e appropinquare punti diversi da differenti punti di vista filosofico-religioso politico. Deve però essere gradevole da leggere. Anche quando la materia come in *Pregliera per un amico* gradevole non è. Anche se il mio punto di vista sociale e politico non è indifferente verso il senso comune non è «popolare». Popolare deve essere il intreccio la forma del narrare. Il

Restauri Appello per Orvieto

ROMA Il pasticciaccio di Todi e Orvieto è sul tavolo del ministro Ferdinando Facchiano che ha sostituito la non rimpianta Bono Parrino al di castero dei Beni culturali. Una lettera che ricapitola la triste vicenda dei restauri di Todi e Orvieto sottratti alla sovrintendenza e affidati alla Società Bonifica (Istalat) proprio dal Bono Parrino quando già il governo era dimissionario (la firma è del 5 luglio) è stata inviata al ministro da sovrintendenti e storici dell'arte. La lettera ricorda la vicenda nell'85 in base a un progetto della sovrintendenza il Parlamento stanziò 120 miliardi da destinare al restauro di questi due gioielli dell'Umbria. Sol tanto nel 1988 la Bono Parrino metteva la firma anziché al intero programma ad uno stralcio per 20 miliardi relativi agli anni '87-'88 alla fine dello stesso anno metteva a disposizione della Sovrintendenza soltanto 7,5 dei 20 miliardi. «Se si parla di residui passivi - afferma il documento inviato a Facchiano - è bene precisare che in questo caso la loro formazione è attribuibile soltanto al ministro stesso». Le sovrintendenze in fatti, appena ricevuti i fondi hanno provveduto a spenderli e a stipulare contratti e appalti. Ma i miliardi non sono stati solo questi. La preside di Alcamo ha fatto di più ha portato molto in ritardo ai comitati di settore i progetti che dovevano essere approvati tanto che per molti di essi si è ancora in attesa di un parere. Ed eccoci alla società Bonifica a favore della quale la Bono Parrino firma il decreto di affidamento dei restanti 100 miliardi. Il lavoro di decenni di storici e ricercatori viene vanificato in un attimo. I costi si moltiplicano perché Bonifica Incasserà il 15% di quei miliardi (cioè 15 neri) come percentuale d'impresa.

Manderà un «segnale» il ministro Facchiano rovocando il decreto? Questo chiedono a gran voce i firmatari della lettera. Guglielmo Maria Malchiodi, Anna Eugenia Feruglio, Giulio Carlo Argan, Maurizio Calvesi, Cesare De Seta, Eugenio Battisti, Giuliano Briganti, Giovanni Urbani, Eva Borsook, Mina Gregori, Corrado Maltese, Federico Zen, Piero Guzzo, Michele Cordaro, Fabrizio Mancinelli, Gianluigi Colacucci, Antonio Paolucci, Pietro Petronia, Aldo Cicimelli, Giuliana Tocco, Donatella Mazzeo, Liliana Mercado, Salvatore Abita.



Macchina di Domenico Fontana per trasportare un obelisco

E il «papa tosto» trasformò Roma

Si apre con un convegno ai Lincei un anno di incontri e mostre dedicato a Sisto V del quale ricorre il quarto centenario della morte

MATILDE PASSA

ROMA Una città come un autoritratto. Così papa Sisto V al secolo Felice Peretti concepì la ristrutturazione urbanistica di Roma sul finire del secolo XVI quando il conclave lo elesse e lui, col suo fare in solido, prese la terra da sé medesimo e se la piantò ben salda in testa. Correva l'anno 1585 e coloro che avevano eletto Felice Peretti lo avevano scelto contando sulla sua dose di bolezza. Ma calcolo fu più sbagliato. Quello che Belli de' fini «il papa tosto» avrebbe lasciato un segno indelebile nella struttura politica della chiesa e in quella urbanistica di Roma. A Sisto V all'approssimarsi del quarto centenario della morte avvenuta nel 1586 (ma ormai è uso cominciare le celebrazioni qualche

tempo prima) l'Accademia dei Lincei dedica una serie di convegni, mostre e seminari che si svolgeranno tra Roma e le Marche, zona di provenienza di Sisto V. Si comincia oggi proprio all'Accademia dei Lincei alle 10 con interventi di Edoardo Amaldi, Giulio Carlo Argan, Paolo Brezzi e Marcello Fagiolo direttore del Centro studi sulla cultura e l'immagine di Roma. Il convegno si conclude lunedì prossimo e sono previsti interventi di storici dell'arte, urbanisti, teologi esperti di storia della chiesa. Il giorno dopo un convegno itinerante porterà gli studiosi nelle Marche tra Visso, Fermo, Montalto Loro, Camerino, Caldara, tutti luoghi nei quali il pontefice lasciò in un modo o nell'altro

tanti sui colli, che erano disabitati dal 1527 anno del famigerato Sacco di Roma ad opera dei Lanzichenecchi. La città semidistrutta non si era ancora ripresa anche perché gli invasori avevano tagliato le acquedotti. Prima cura di Sisto V fu quindi di riportare l'acqua sui colli, indicando una traiettoria di sviluppo cittadino che avrebbe circondato la sua splendida villa, collocata vicino all'attuale stazione Termini. Così i centri della città divennero due. San Pietro e la sua residenza. Si dedicò poi a erigere obelischi: coadiuvato da Domenico Fontana, ingegnere e architetto che mise a capo di tutte le fabbriche cittadine. Che furono tantissime. Roba da far impallidire i lavori per i mondiali, gli acquedotti, le strade, i palazzi (il lateranense e quello nuovo apostolico in Vaticano) gli obelischi (San Pietro, San Giovanni, Santa Maria Maggiore, S. Maria del Popolo) per non parlare della cupola di San Pietro eretta in venti mesi. E si dovrebbe parlare anche di un Papa Sisto «sventratore». Per erigere il nuovo palazzo Apostolico non si fermò di fronte al cortile del Bramante che venne distrutto

Il libro più atteso dell'anno

Nanni Balestrini L'editore

romanzo Bompiani

Una nuova indagine della Doxa Italia in diretta via telefono

Quanti italiani telefonano in diretta a radio e tv? La Doxa lo ha scoperto uno su quattro ci ha provato almeno una volta...

MARIA NOVELLA OPPO

Dite la verità: quante volte avete telefonato a Gianfranco Funari per dirgli i complimenti per la trasmissione e poi cercare di vincere i milioni in palio? Non negate. Qualcuno che telefona sicuramente è come dimostra un sondaggio Doxa di cui sono stati comunicati i risultati.

Un italiano su quattro ha telefonato a radio o tv per dire la sua. Ma per lo più ha cercato di partecipare ai giochi e vincere qualche premio.

Dei telefonatori misurati alla tv 1.851 ha chiamato la Rai e solo il 24% le tv commerciali. Il che dipende strettamente dal fatto che le tv private non hanno la diretta. Come dimostra il dato che rievoca esattamente i numeri per quel che riguarda la radio: il 78% della gente che telefona in diretta chiama le radio private e solo il 26% la Rai.

Ma è più interessante guardare come si compone il popolo che telefona. Ovvio che in gran parte si tratti di giovani che sentono meno la timidezza del mezzo col quale sono abituati a interagire da quando sono nati. Perciò il 37,5% di coloro che cercano il contatto diretto con il programma sono sotto i 25 anni.



Da destra Ettore Scola e Cito Maselli protagonisti anche nel dibattito sulla legge per il cinema



I critici a convegno per chiedere una vera riforma

Film senza tetto né legge

ROMA Grande attesa al teatro delle Arti per il convegno organizzato dal Sindacato critici «a proposito di una legge sul cinema».

Positivo «per quel poco che la legge dice» negativo «per il molto che la legge ignora» questo il giudizio del sindacato nazionale dei critici cinematografici sul disegno di legge «in favore del cinema» approvato dal governo.

La relazione introduttiva svolta da Franco Montini che del Snccl è segretario ha concesso l'impressione di trovarsi di fronte ad un disegno dal «parto molto frettoloso».

comunque secondo il sindaco critici si accompagnerebbero una serie di «errori e omissioni».

Il convegno che si è svolto ieri a Roma Ma un documento sottoscritto con le associazioni sindacali professionali e culturali chiede ugualmente un veloce iter parlamentare per la legge impegnandosi in una campagna di emendamenti che correggano e amplino il provvedimento.

domani della sentenza della Corte d'appello di Roma che negando il diritto al network televisivo di interrompere i film con spot pubblicitari riconosce al diritto morale d'autore la configurazione più consona.

RAITRE ore 20.30

Samarcanda dalla borsa a Batman

Se non andiamo errati Samarcanda è l'unico programma di informazione che si diffonde attualmente in prima serata.

CANALE 5 ore 20.30

Telemike e la danza brasiliana

Mike stasera presenta un cast internazionale anche se a dire la verità non ne avrebbe bisogno.

RADIOTRE ore 21

Il gesuita con il carillon

Il carillon del gesuita l'opera che Paolo Arcà ha composto recentemente e che è stata presentata al festival di Fermo.

CANALE 5

E Salvi diventa Madonna

Francesco Salvi dichiara «Vado ovunque a fare qualunque cosa».

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIUNO logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAIDUE logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RAITRE logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes TMC logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes ODEON logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes SCEGLI IL TUO FILM.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 5 logo.

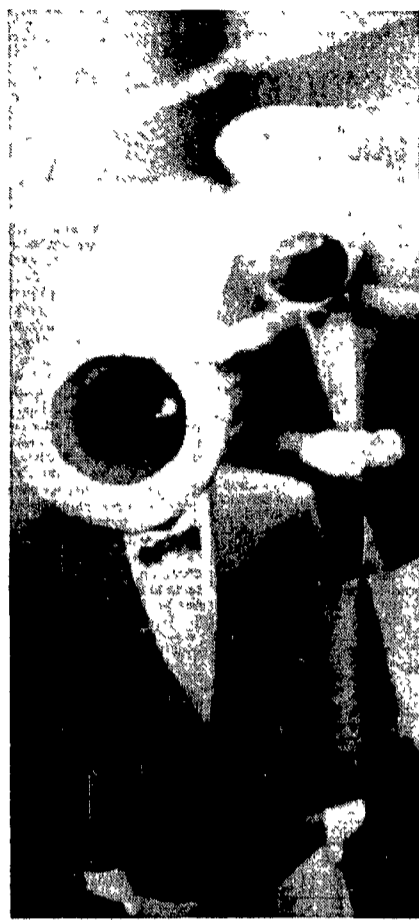
Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 5 logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 5 logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 5 logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO logo.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes RADIO logo.



Un'immagine del gruppo californiano dei Residents

Da domani a Firenze i produttori discografici indipendenti si confrontano per progettare nuove strategie di lavoro. Accanto a una serie di convegni ci saranno i concerti di nuovi gruppi rock italiani e di inediti ensemble africani.

Liberati dalla musica

La musica indipendente a confronto, ossia: come liberarsi dalle imposizioni del consumo musicale sfrenato. Se ne discuterà da domani a Firenze nell'ambito dell'Independent Music Meeting.

Firenze ospiterà dal 20 al 22 ottobre la consueta vetrina delle etichette discografiche indipendenti, che va sotto il nome di Independent Music Meeting, organizzato da ArciNovara ed ArciKids con l'assessorato alla cultura del Comune di Firenze e la Regione Toscana.

Il 20 ottobre il Paramatta per «Onda Mediterranea» ospita invece la dance radiale ed emotiva degli jugoslavi Demolition Group, insieme agli esordienti Nome. Il 22 sempre al Paramatta si esibiranno i Naked City, formazione che raccoglie John Zorn al sax, Bill Frisella alla chitarra, Fred Frith al basso, Wayne Horvitz alle tastiere e Joy Baron alla batteria.

ginalato che subito dopo la fine dell'Independent Music Meeting Firenze ospiterà la settimana rassegna del film etno-musicale organizzata dal Centrolfig, nei giorni dal 24 al 28 ottobre, presso il cinema Le Laud. In programma il 24 un omaggio alla musica del Marocco con cinque pellicole.



Il Willem Breuker Kollektief ha suonato a Reggio Emilia

Una rassegna a Reggio Emilia Il jazz «smonta» il cinema

ALDO GIANOLIO

REGGIO EMILIA. Mentre escono già le prime indiscrezioni sul programma del prossimo importante festival primaverile del jazz, a Reggio Emilia non si perde tempo, tanto da essersi approntata, per questi ultimi mesi dell'anno, una interessantissima rassegna facente tutta capo al rapporto esistente fra jazz e cinema, e viceversa.

Ancora, due biografie romanzate: quella di Glenn Miller (Glenn Miller Story, 1953, di Anthony Mann), dove vengono impiegati Louis Armstrong, Gene Krupa, Tommy Young, Barney Bigard, e quella di Benny Goodman (The King of Jazz, 1953, di Valentine Davies), con Buck Clayton, Teddy Wilson, Lionel Hampton, Harry James. Non manca L'uomo dal braccio d'oro (1955), considerato da alcuni il miglior film di Otto Preminger, con una delle più toccanti interpretazioni di Frank Sinatra, nella parte di un aspirante batterista ossessionato dalla droga, e con una azzeccata colonna sonora affidata a Shorty Rogers, Pete Candoli, Frank Rosolino, che appaiono anche nel film. Infine, ci saranno i più recenti Round Midnight (1986) di Bernard Tavernier, con Dexter Gordon, sul tormentato periodo puritano del pianista Bud Powell, e Bird (1987) di Clint Eastwood, biografia in gran parte riuscita di Charlie Parker.

Quella che Breuker raccoglie è principalmente l'eredità dell'espressionismo tedesco del cabaret e della Gebrauchsmusik («musica d'uso»), illustrato attraverso gli aggiornamenti di Kurt Weill, poi la tradizione popolare della banda e il recupero di jazz teatrali. I concerti proseguiranno con il tenore di Bruno Tommaso, che ha scritto appositamente le musiche per un film muto di Buster Keaton, Io e il cane, e si chiuderanno con due emblematici esponenti del movimento più attuale del jazz contemporaneo, quello che trova il suo suono in New York, ormai un cult-movie, con le musiche di Charles Mingus. Per i film a soggetto, se manca The Jazz Singer (1927) di Alan Crosland, ritenuto il primo film ad avere una storia jazzistica (in realtà era stato preceduto nello stesso anno da St. Louis Blues e Black and Tan, entrambi di Dudley Murphy, senza contare che le canzoni di Al Jolson di jazzistico non avevano nulla), c'è in compenso Hallelujah! (1929) di King Vidor, il primo film sonoro di un certo valore, con a-r-k songs, spirituals blues e suonatori di banjo. Poi ci sono The Big Broadcast (1932) di Frank Tuttle, dove appaiono Bing Crosby, Eddie Lang e Cab Calloway; Stormy Weather (1943) di Andrew

Sanremo Si riparte con le polemiche

SANREMO. Adriano Aragozzini, il democristiano al quale è stata assegnata, per imposizione politica della Rai, l'organizzazione del Festival della canzone edizione 1990, ha raccontato come intende strutturare la manifestazione del prossimo anno (28 febbraio-3 marzo), per festeggiare degnamente il 40esimo anniversario del festival. Si parla di due giurie segrete scelte tra 2mila compratori di dischi, di spostare la sede del Festival dal teatro Arion al nuovo mercato dei fiori di Valle Armea (in via di ultimazione almeno nelle sue strutture primarie), di un ritorno all'orchestra (40 elementi con tre o quattro direttori), e dell'esclusione del Totip, che in passato fu uno degli sponsors. Ma non è tutto: niente più esibizioni di cantanti «semegenitali», sostituiti da una ventina di big affiancati da altrettanti cantanti stranieri, e presentazione affidata ad un professionista affermato, evitando i comici che nelle passate edizioni avrebbero distratto il pubblico. Il Festival della canzone andrà nuovamente in giro per il mondo con esibizioni in Usa, Canada, Giappone, Spagna, Germania Est, Francia.

A Milano lo Stabile dell'Aquila ha presentato «Il padre» di Strindberg con Ugo Pagliani e Paola Gassman nei ruoli principali

Il capitano tra le donne vampiro

MARIA GRAZIA GREGORI

Il padre di August Strindberg, traduzione di Monica Iwerbo e Renzo Rosso, regia di Alvaro Piccardi, scene e costumi di Lorenzo Chiglia, musiche di Gianfranco Plenzio. Interpreti: Ugo Pagliani, Paola Gassman, Giuditta Del Vecchio, Carlo Cartier, Tullio Velli, Edda Valente, Luigi Tontoranelli. Produzione del Teatro Stabile dell'Aquila. Milano, Teatro Nazionale

mateo, il Capitano. Dalla sua vita, dalla sua donna ha la vita, almeno così come la intende Strindberg: la trasmissione violenta e diretta della genesi. Il futuro è suo perché suoi sono i figli mentre l'uomo non sa mai se ne è veramente il padre. Al di là di una sconvolta autobiografia l'idea strindbergiana della donna-vampiro, infida e nemica, trova qui una sua totale affermazione. Al Capitano non resta che l'annullamento battente della ragione, il ritorno prenatale e inconsapevole nel grembo femminile prima del liberato-

rio colpo apoplettico. Ugo Pagliani è un Capitano dalle forti tenti e riscuote un personale successo di pubblico; carica però eccessivamente la sua parte, in cerca di un coinvolgimento emotivo, ma risulta più convincente nel ripiegamento interiore. La moglie avversaria invece è Paola Gassman troppo fredda, troppo calcolata: un po' finta. Fra gli altri interpreti di Cartier a Tullio Velli e Luigi Tontoranelli, va ricordata la brava Edda Valente mentre Giuditta Del Vecchio è un po' spaesata e immatura nel ruolo di Berta, figlia contesa.



Qui sopra, Ugo Pagliani, nel «Padre» di Strindberg. A fianco, Ottavia Piccolo e Tino Schirizzi in una scena del «Berretto a sonagli».

Ottavia Piccolo sostituisce Maddalena Crippa nel «Berretto a sonagli» diretto da Castri

Una piccola «pochade» per Pirandello

AGGEO SAVIOLI

Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Maurizio Balò. Luci di Guido Baroni. Interpreti: Tino Schirizzi, Ottavia Piccolo, Laura Ambesi, Alessandro Baldinotti, Alarico Saloroti, Antonietta Carbonetti, Carla Manzoni, Cristina Liberali. Produzione Ater/Emilia Romagna Teatro. Roma: Teatro Quirino

annunciate in molti importanti centri urbani), presenta una vistosa novità, avendo Ottavia Piccolo sostituito Maddalena Crippa nei panni di Beatrice Fiorica. Come si disse all'indomani della «prima» modenese, palese intento di Castri era (ed è) quello di dare accentuato risalto a una figura femminile solitamente soverchiata dal protagonista maschile (e maschile), lo scrivano Ciampa, che da vittima si fa carnefice, spedendo alla fine in manicomio la sventurata signora, colpevole di aver smascherato la tresca del proprio marito, e padrone di Ciampa, con la giovane moglie di costui.

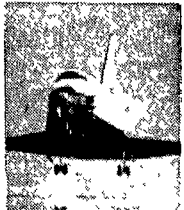
quilibrio e l'economia complessiva del dramma. Ottavia Piccolo smantella in parte un tale armamentario, più congeniale di sicuro all'esuberanza spesso smodata di Maddalena Crippa; con tratti più discreti, ma anche più incisivi, riesce a esprimere bene (almeno nel primo atto) quanto di giusto, di vitale, e insieme di infantile, c'è nella continua rivolta di Beatrice contro le convenzioni sociali, e notevole è il suo duetto con Ciampa (un Tino Schirizzi che si fa di nuovo apprezzare cavando dal proprio ruolo umanità dolente e meschina spietatezza, in pari misura). Purtroppo, nel secondo tempo, i due appaiono come del tutto isolati fra un corredo di pupazzi, un girotondo di macchiette. Venuto già di ironici eccheggiami melodrammatici (si cita, in colonna sonora, il Ragolotto di Verdi), lo spettacolo volge in modo deciso alla pochade o alla farsa grassoccia (ce ne erano stati parecchi segni in precedenza, compreso un gesto sconcio, incredibile nella circostanza, del delegato di polizia trasformato in carabinieri da barzelletta), puntando senza troppi scrupoli al gradimento del pubblico più disponibile a un sèmplice gesto di sollazzi. A ciò porta, inevitabilmente, la ricerca del consenso a tutti i costi, elemento distinto del teatro (e non solo di esso) alle soglie degli Anni Novanta

CITROËN BX: LA SFIDA DELLA QUALITÀ.

1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO FINO AL 31 OTTOBRE

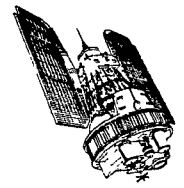
Alla Boeing il progetto d'un nuovo traghetto spaziale

Il progetto di un nuovo traghetto spaziale (Space transfer vehicle, Stv) in grado di trasportare grossi carichi in orbite terrestri, e fino alla Luna o ad altri pianeti, è stato affidato dall'Agenzia spaziale statunitense Nasa alla società Boeing aerospace-electronics.



Immagini Landsat anche in Italia

I dati rilevati dai satelliti americani per telerilevamento Landsat, che sono utilizzati in diversi campi come cartografia, agricoltura, geologia, igiene ambientale, pianificazione del territorio, ora sono disponibili anche in Italia.



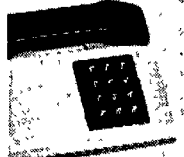
Infertilità, la studiano 5 discipline

Nelle aree urbane dei paesi industrializzati una coppia su quattro non riesce ad avere figli. Diverse e numerose le cause: dai fattori ambientali e alimentari, a quelli fisiologici della coppia, relativi a processi infiammatori scatenati nella maggioranza dei casi dall'uso non corretto di anticoncezionali.



Telefono a tastiera per non udenti

Per gli 80mila sordomuti italiani sarà possibile comunicare usando la rete telefonica normale e scrivendo su una tastiera. Questo sarà possibile grazie ad una nuova apparecchiatura chiamata Dts, che le unità sanitarie locali forniranno gratuitamente in tutta Italia ai sordomuti che la chiederanno.



NANNI RICCOBONO

È partito Galileo Sei anni di viaggio, due di ricerche per studiare il grande pianeta rosso

Per Giove, si parte

Una missione raffinata A bordo della sonda 640.000 sensori e telecamere come quelle di Voyager

Dopo tre rinvii, è finalmente partito ieri pomeriggio alle 18 da Cape Canaveral lo Shuttle Atlantis con a bordo la sonda «Galileo». Si apre così una grande avventura di esplorazione del cosmo.

PAOLO FARINELLA

Quando nel 1610 Galileo puntò il suo cannocchiale nuovo di zecca verso Giove, ebbe la gradita sorpresa di osservare a poca distanza dal disco del pianeta quattro deboli punti luminosi allineati, che nel giro di pochi giorni si spostavano da una parte all'altra di Giove.

per un lungo periodo di tempo all'interno dei sistemi stellari, realizzando misure in loco e sorvegliando continuamente l'evoluzione dei fenomeni rapidamente variabili.

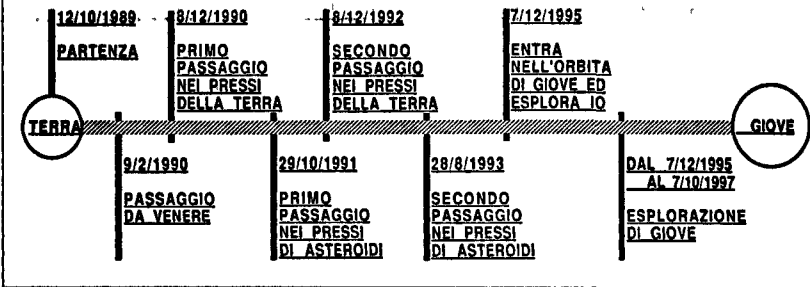
Galileo è un veicolo complesso, che pesa oltre 3 tonnellate ed è composto da due elementi essenziali: una sonda che penetrerà, sorretta da un paracadute, nell'atmosfera di Giove, ed un orbiter che studierà da vicino per circa un anno l'intero sistema gioviano, divenendo il primo satellite artificiale del grande pianeta.

È divertente chiedersi come avrebbe reagito Galileo nel 1610, se avesse saputo che, circa quattro secoli dopo, un'astronave battezzata con il suo nome avrebbe salpato dal nostro pianeta verso Giove, con il compito primario di esplorare da vicino il grande pianeta ed il suo sistema di lune.

Anche grazie alla pressione esercitata sulla Nasa dalle organizzazioni ambientaliste americane, questo rischio è ora stato ridotto ai minimi termini. Il viaggio di Galileo nello spazio interplanetario durerà circa cinque anni, durante i quali la sonda sfrutterà le «spinte» gravitazionali di Venere e della Terra per raggiungere la velocità necessaria per arrivare all'incontro con Giove, senza che si richieda un consumo di propellente.



In alto un'immagine della sonda Galileo, in basso tutte le tappe più importanti della missione che durerà sei anni



passerà vicinissimo a Io, la cui gravità aiuterà i suoi retroscaggi a «frenare» per immettersi in orbita giovianica, la sonda entrerà nella fascia equatoriale dell'atmosfera del pianeta.

Nel frattempo l'orbiter avrà raggiunto la sua traiettoria finale, molto allungata, che gli permetterà di completare almeno 10 rivoluzioni intorno al pianeta e di realizzare una quindicina di incontri molto ravvicinati con tutti i quattro satelliti galileiani (Io, Europa, Ganimede e Callisto).

Quali saranno i dati scientifici che si otterranno dalla missione? Per quanto riguarda la sonda atmosferica, i suoi strumenti misureranno tempe-

rate e pressione nel corso della discesa, analizzeranno le proprietà chimiche dei gas atmosferici, neveranno presenza e composizione dei vari strati di nubi, e tenteranno di osservare i fulmini gioviani, sia otticamente sia «ascoltando» il rumore radio. Il problema costruttivo maggiore che si è presentato nel progettare la sonda è stato quello dello scudo termico necessario: la gravità di Giove la accelererà fino ad una velocità di circa

con i precedenti «modelli» Pioneer e Voyager, presenta alcune grosse novità. Per esempio una sezione della navicella non ruota, permettendo agli strumenti che ne hanno bisogno (per esempio la telecamera) un puntamento stabile ed accurato.

Lo strumento più familiare e più affascinante è naturalmente la telecamera. Mentre la parte ottica - un telescopio da 1.500 millimetri di lunghezza focale - è simile a quella del Voyager, l'elettronica è del tutto nuova. Invece di un sistema televisivo convenzionale, nel piano focale è posto un dispositivo Ccd, cioè una chip di silicio grande un centimetro quadrato che contiene una schiera di 640.000 (800 per 800) elementi sensibili alla luce.

Galileo è dunque una missione di tipo nuovo e di grande complessità. Sarà anche, probabilmente, la capostipite di un'intera generazione di nuove missioni dirette verso il sistema solare esterno: è infatti già stato avviato il progetto Cassini, che vedrà l'Agenzia spaziale europea collaborare con la Nasa per mandare un altro veicolo «doppio» verso Saturno e i suoi anelli, la sonda atmosferica sarà destinata alla grande luna Titano, dall'enigmatica atmosfera arancione ricca di composti organici. Cassini potrebbe partire verso il 1996 e arrivare a Saturno nei primi anni del ventunesimo secolo: sempre che la Nasa, i cui bilanci nel prossimo decennio saranno sempre più monopolizzati dalla stazione spaziale abitata Freedom, riceva dai politici le risorse per mantenere in vita il programma di esplorazioni planetarie con sonde automatiche. Programma forse meno eclatante di quelli che prevedono la partecipazione di astronauti umani, ma certo scientificamente più redditizio rispetto ai costi.

Un computer oltre l'handicap Meraviglia e ambiguità

Un computer per chi ha un handicap motorio. Un computer per muoversi, per fare piccoli, decisivi gesti quotidiani. Per parlare, addirittura per fare poesie. E siamo solo all'inizio. Eppure, la soluzione tecnologica ha la sua bella dose di ambiguità.

NICOLETTA MANUZZATO

Chi soffre di un grave handicap motorio, ad esempio perché colpito da sclerosi multipla, non è in grado di compiere quei semplici gesti che fanno parte della nostra quotidianità: accendere la luce o il televisore, comporre un numero di telefono o afferrare la cornetta. Questa impossibilità pone il malato in una situazione di estrema dipendenza dall'esterno, aggravata dalla difficoltà psicologica. Può costituire allora una vera e propria rivoluzione, nella vita di un disabile, disporre di un personal computer controllato a voce. È quan-

to ha realizzato un gruppo di ricercatori di Torino il dispositivo è basato sull'uso di una scheda per il riconoscimento vocale e per la sintesi da testo e permette di associare ad una parola pronunciata una sequenza di tasti. È così possibile, con un semplice comando: a) azionare tutto quanto è controllabile elettronicamente (lampade, elettrodomestici) o con raggi infrarossi (canali televisivi, videoregistratori); b) rispondere a chiamate telefoniche o effettuare; c) manovrare servomeccanismi per

aprire o chiudere porte, alzare o abbassare tapparelle, ecc. Di questa e di altre meraviglie si è parlato nel corso del convegno «Lo sviluppo tecnologico al servizio dei disabili», tenutosi a Milano e che ha visto al centro del dibattito l'uso del calcolatore come sostituto di attività funzionali inibite. E non solo per i portatori di handicap fisici. L'informatica può essere di notevole aiuto anche per quanti non sono in grado di utilizzare i normali mezzi espressivi, la parola e la scrittura, per interagire con gli altri. Esistono, per ovviare a questa menomazione, alcuni linguaggi alternativi, il più noto dei quali è il Bliss, costituito da 1600 simboli. Questi possono essere collocati in successione su una apposita tabella, fino a comporre veri e propri messaggi.

Un gruppo di studenti del Politecnico di Milano, diretti dal professor Marco Somalvico, ha ora messo a punto un programma che consente all'utente di elaborare e stampare i messaggi costruiti con il linguaggio Bliss e persino di trasmetterli in forma sonora grazie a un sintetizzatore vocale. Le potenzialità del sistema sono enormi: si pensi che una ragazza di 15 anni, afasica, ha fatto suo a tal punto l'uso del Bliss con il calcolatore da comporre, con questo mezzo, alcune poesie.

Il connessionismo: intervista allo psicologo Domenico Parisi

Vocabolario per il calcolatore

Non sembra ancora prossimo il momento in cui potremo parlare al calcolatore in una lingua naturale, ma ci sono già sistemi che imparano il vocabolario senza percorrere tappe simboliche prestabilite, che cioè imparano le parole partendo dalla percezione, nel modo in cui imparano a parlare i bambini. Un esperimento, realizzato su una rete neurale, è stato illustrato da Domenico Parisi in un convegno.

MIRCA CORUZZI

S. MARINO Lady Ada Lovelace già nel secolo scorso, esperta di connessionismo, dove ha partecipato ad un convegno su «Connessionismo e linguaggio» organizzato dal Centro internazionale di studi semiotici e cognitivi della locale Università, in collaborazione con la Fondazione Sigma-Tau.

Sono in contrasto il paradigma dell'intelligenza artificiale (A.I.) e quello del connessionismo basato sulle reti neurali? Il primo approccio, quello simbolico, è basato sulle due no-

zioni di programma e controllo (cioè decidere cosa fare in ogni particolare momento) e su una concezione logico-linguistica dell'informazione e dell'intelligenza. Si tratta di un'intelligenza razionale, cosciente, adulta, occidentale, un'intelligenza verbale. È un modello molto restrittivo e sviante, che in realtà ci fa capire molto poco dell'intelligenza (i sistemi distribuiti in parallelo (o approccio sub-simbolico) sono sistemi dinamici complessi, in cui la forma emerge spontaneamente attraverso la conoscenza, si autoorganizza e/o adatta geneticamente. Si tratta di due paradigmi molto diversi e la costruzione di sistemi ibridi non ha senso dal punto di vista teorico, e, in prospettiva, nemmeno praticamente.

Vi è qualche «parentela» tra il connessionismo e il darwinismo neurale di Gerard Edelman, l'idea del cervello umano in cui i neuroni sono in competizione tra loro? Il connessionismo si ispira al funzionamento dell'evoluzione biologica e ad alti fenomeni della natura. Spesso i nostri sistemi imparano utilizzando meccanismi di selezione, e ciò è vicino alle idee di Edelman. Posso dire che sono una fonte di ispirazione forte, ma non l'unica. Partiamo dalle proprietà dei sistemi dinamici complessi, di cui il cervello è un esempio.

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usato e la differenza di tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

ieri minima 5°
massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6,27
e tramonta alle 17,22

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
via XXII aprile 19 - 8322713
via nuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341



Elezioni Agevolazioni per chi vive fuori città

Gli elettori romani, residenti all'estero o fuori Roma, potranno beneficiare di particolari agevolazioni sulle tariffe ferroviarie, aeree e marittime. Per chi vive in Italia è previsto uno sconto del 63 per cento sul biglietto di andata e ritorno, sui treni e sulle navi. Il biglietto è valido 10 giorni. Per chi risiede all'estero, le riduzioni sono del 63 per cento sul biglietto ferroviario di prima classe, del 100 per cento su quello di seconda, del 63 per cento sul passaggio in nave, del 30% sugli aerei e sono previsti buoni-pedaggio per le autostrade.

Piazza Dante Gli abitanti denunciano capilista Dc

Gli abitanti di piazza Dante hanno deciso: la loro zona sarà vietatissima ai manifesti elettorali. «Non ci sono spazi riservati, dunque, chi affigge manifesti commette un reato e noi lo denunceremo». Con questa motivazione, il comitato di difesa di piazza Dante, presieduto da Franca Luibano, ha denunciato per le affissioni abusive i primi due della lista Dc, Garaci e Michelini. E la protesta continua anche su altri fronti: oggi alle 16 i cittadini si ritroveranno nella loro piazza per «spegnere l'arroganza dell'Enel» che ha montato una centralina proprio nel centro della piazza.

Sciopero della fame al centro Intifada

Sistemati in una tenda da campeggio piazzata davanti al centro sociale, ieri pomeriggio hanno cominciato lo sciopero della fame. Un gruppo di ragazzi del centro sociale Intifada, a San Basilio, ha deciso di protestare così contro lo sgombero effettuato la scorsa sera dalla polizia, il quinto nel giro di pochi mesi. Sulla vicenda ieri è stata anche presentata un'interrogazione parlamentare a firma di Franco Russo, mentre la Fgci ha espresso la sua solidarietà ai ragazzi del centro sociale.

Dal primo novembre case più calde

Sibile però frazionare il riscaldamento in due o più fasce orarie di funzionamento, senza superare però le dodici ore complessive. Sono esclusi gli impianti che forniscono anche acqua calda e gli impianti a gas, che possono funzionare ininterrottamente.

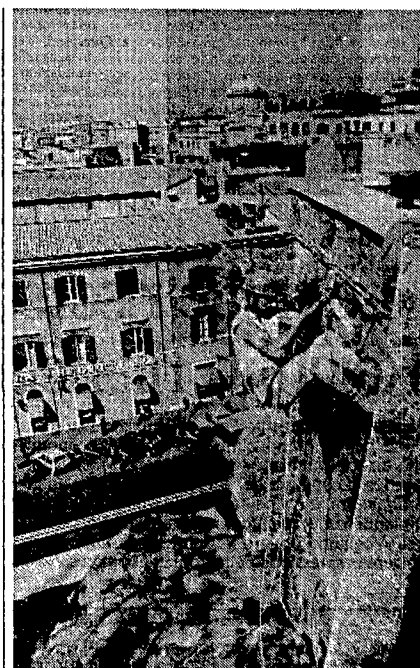
Totonero durante gli straordinari Denunciati in 6

L'Eur, per associazione a delinquere finalizzata al gioco d'azzardo e truffa ai danni dello Stato. Nella perquisizione degli uffici, i militari hanno trovato i cedolini delle scommesse clandestine e due milioni di lire.

Accoltellata sulla porta di casa Grave una donna

Si è presentata sanguinante alla clinica Santa Rita da Casaccia e ha avuto solo la forza di dire il suo nome e che era stata ferita sul pianerottolo della propria abitazione, nel quartiere Prati. Franca Boldon, 46 anni, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Santo Spirito dove è stata sottoposta ad un delicato intervento all'addome, dove era stata raggiunta da tre coltellate. I carabinieri hanno trovato di fronte all'appartamento della donna il coltello usato dall'aggressore.

MARINA MASTROLUCA



Arrivano i nostri in aiuto alla Rupe Tarpea

Una volta, almeno secondo la leggenda, dalla Rupe Tarpea venivano precipitati giù i traditori di Roma. Adesso, molto più cautamente, ci si lascia scivolare con funi e nodi scorrevoli. Ma almeno si tratta di una causa nobile. È la Rupe ma antica. Sia crollando. Letteralmente. E i rocciatori lavorano per puntellarla. Chiodature «passive» e reti metalliche, 36 milioni di costo e 15 giorni di lavoro.

I poliziotti erano andati a Colli Aniene per sgomberare un'area che gli abitanti volevano strappare all'edilizia. Si sono verificati incidenti e scontri.

Aggredito il fotografo di «Paese Sera» che riprendeva le cariche. Sull'episodio comunisti e verdi hanno presentato un'interrogazione.

Manganellate per difendere il cemento

Dove c'era un parco, adesso c'è un cantiere. Con le ruspe, forti di un'ordinanza del pretore, gli operai della «Castiglione» sono arrivati all'alba e hanno spianato tutta l'area occupata a luglio dagli abitanti di Colle Aniene. Erano scortati da decine di poliziotti. Ci sono state cariche. Gli agenti hanno aggredito e picchiato Maurizio Brignardelli, fotografo di «Paese Sera», che riprendeva la scena.

GIANNI CIPRIANI

L'ordine della carica è arrivato improvvisamente, quando sicuramente non esisteva alcuna esigenza di ordine pubblico e la situazione, tesa, sembrava fosse tornata tranquilla. In un attimo gli agenti, una trentina, si sono scagliati contro un piccolo gruppo di manifestanti, perlopiù donne, che si trovava all'interno del cantiere aperto dalla «Castiglione». C'è stato il fuggi-fuggi. Manganellate in pugno, una parte dei poliziotti si è diretta correndo anche verso un lato del cantiere, a circa venti metri dal gruppo di manifestanti, dove, per lavoro, c'erano un giornalista e un fotografo (chi scrive e Maurizio Brignardelli, di «Paese Sera»). Brignardelli, che continuava a scattare foto per riprendere la carica, non ha fatto in tempo ad allontanarsi ed è stato raggiunto da cinque celerini che lo hanno picchiato con colpi di manganello e calci, fino a farlo cadere per terra. Al pronto soccorso del Policlinico, i medici gli hanno riscontrato contusioni al cranio, ad una gamba e ad una mano, giudicate guaribili in cinque giorni. «Paese Sera» ha dato mandato ai suoi legali di denunciare i responsabili per lesioni, danneggiamenti, minacce e abuso di potere.

Nell'area verde occupata dagli abitanti di Colle Aniene, che si trova in via Tamburano, gli operai della «Castiglione», erano arrivati ieri mattina all'alba. Avevano portato con loro ruspe e camioncini per cancellare ogni traccia del giardino pubblico, costruito con una sottoscrizione popolare e predisporre il cantiere. I dipendenti della «Castiglione» erano scortati da decine di poliziotti, arrivati sul posto per evitare che la gente impedisse alla ditta di prendere possesso del terreno. Il 3 ottobre scorso, infatti, il pretore aveva firmato l'ordinanza di sgombero dell'area. Per eseguirlo, però, è stata organizzata un'azione combinata «Castiglione-polizia». Un blitz per cogliere di sorpresa gli abitanti del quartiere e, contemporaneamente,



La polizia picchia il fotografo di «Paese Sera» Maurizio Brignardelli. In alto: una donna si sente male dopo la carica

Storia di palazzoni e di verde negato

CLAUDIA ARLETTI

«Questa gente, di cemento, non ne può più». Così, Elena Gualtieri, segretaria della locale sezione del Pci, parla degli abitanti di Colle Aniene che ieri mattina hanno tentato di difendere dalle ruspe un fazzoletto di terra in cui, quest'estate, hanno sistemato di tasca loro alberi e altalene per i bambini. Con pochi servizi, senza parcheggi, assediati da edifici in cemento armato, gli abitanti del quartiere si oppongono da tempo alla realizzazione di altri palazzi. Secondo il piano di zona, altri diciannove edifici verranno costruiti di qui a poco. Dodici verranno realizzati dal consorzio Castiglione che nel 1974 acquistò le aree e che ad aprirle

ha ottenuto dal Comune la concessione ad aprire i cantieri. Quando questa emessa di parte del consorzio, «dunque tutto è a posto, non per nulla il pretore ci ha dato ragione».

Tutto è a posto, in effetti, ma solo sulla carta. Da anni, i comitati dei cittadini, il consiglio di circoscrizione e il Pci chiedono che quel piano di zona vecchio di venticinque anni venga rivisto sulla base delle nuove esigenze del quartiere. L'ultima richiesta di ridurre le cubature è di due anni fa. Il Comune, però, bocciò la proposta di revisione del piano di zona sulla base delle seguenti (pretestose) considerazioni: la legge prevede nove metri quadrati di verde per abitante,



CORSIVO

Signor questore guardi la foto al centro della pagina: si vede un gruppo di agenti armati di manganello che inferisce su qualcuno. Non viene dal Sud America, è stata scattata ieri mattina a pochi centimetri dal suo ufficio, a Colli Aniene. L'uomo pestato è un fotoreporter, era sul posto per lavorare, perché c'è chi si guadagna da vivere facendo il poliziotto e chi il fotografo. È stato picchiato perché stava per fotografare una carica dei suoi uomini e solo per caso è stato a sua volta ripreso mentre veniva manganellato. Non è la prima volta che ai suoi agenti saltano i nervi: si ricorda la carica contro i nomadi di Val Cannuta? Non è così che si mantiene l'ordine pubblico, lei lo sa bene. E non creda che stavolta siamo indignati «di più» perché siamo coinvolti in prima persona (insieme al fotoreporter c'era un nostro cronista che si è sottratto a stento al manganello). E un'aggravante prendersela con i giornalisti che lavorano — si sa — per raccontare ciò che avviene ovunque avvenga, ma è solo un aggravante. Soprattutto siamo preoccupati: è giusto che in un paese civile davanti alla gente che protesta la polizia cada nella tentazione di riempirla di botte? □ M.T.

Colli Aniene ce ne sono diocotto. Dunque, già cemento. Peccato che il calcolo sia stato fatto considerando anche il più piccolo degli spazi liberi, compresi quelli nei sottostadi a verde. Così, Colle Aniene, assediata dai palazzi, resta area edificabile. E poiché Roma capitale ha fame di case, diverse famiglie da aprire in avanti si sono rivolte al consorzio Castiglione per ottenere gli appartamenti di ormai prossima realizzazione. Ottocento famiglie, dice Dello Russo. Duecento, dice la gente a Colli Aniene. Comunque sia, resta il fatto che a dramma si aggiungono drammi: la vicenda, come ha detto Elena Gualtieri, sta assumendo tutti i contorni di una guerra tra poveri.

«Questi sono i frutti di quattro anni di politica speculativa da parte della Dc», si legge in un documento diffuso nel pomeriggio di ieri, a firma di Walter Tocci, della segreteria del Pci romano. «Quell'area è stata assegnata da Giulio agli imprenditori con uno dei suoi colpi di mano degli ultimi mesi». E, in un'altra nota, scrive Antonio Cederna: «Ancora una volta gli interessi della speculazione edilizia prevalgono con arroganza sugli interessi pubblici».

Quanto a Barbato, ha anche lui delle responsabilità: negli ultimi mesi più volte la circoscrizione gli aveva chiesto un incontro sulla questione. Ma dal commissario straordinario una risposta non è mai arrivata.

I bambini della «Guido Alessi» protestano contro il taglio degli alberi. Guai per il metrò leggero. Il Coreco critica il parcheggio di piazza Mancini.

I Mondiali contro il Flaminio

Aria di tempesta al Flaminio, ieri mattina, i bambini della scuola elementare «Guido Alessi» hanno «scioperato» per un'ora contro il taglio di 40 alberi, abbattuti per far posto ad una strada e ad uno spartitraffico. E la protesta è destinata a crescere. I lavori del metrò leggero si sono improvvisamente fermati per l'improvvisata presenza di tubi del gas. Intanto su piazza Mancini interviene il Coreco.

Un'ora di sciopero per il verde. Disciplinatissimi, accompagnati da mamme e papà, i bambini della scuola elementare Guido Alessi, di via Cesare Fracassini al Flaminio, ieri mattina hanno saltato un'ora di lezione per protestare contro il taglio di quaranta lecci e di un pino secolare, caduti sotto la mannaia dei cantieri dei Mondiali che assediano tutta la zona. Armati di cartelli e fischietti, i ragazzini hanno detto la loro contro lo spartitraffico e la strada che prenderanno il posto degli alberi.

Una protesta non isolata nel quartiere e che, probabilmente, è destinata a crescere nei prossimi giorni: si sono fermati, infatti, i lavori per il metrò leggero sulla Flaminia e c'è da aspettarsi la protesta dei commercianti e degli abitanti della zona che avevano già contestato la tramvia veloce.

Motivo dell'impasse: l'improvvisa presenza di tubature del gas che impediscono di andare avanti con i ritmi

e i costi previsti. Senza contare i problemi di sicurezza e l'inevitabile sospensione dell'erogazione del gas in tutta la zona, che provocherebbe l'eventuale spostamento delle tubature.

Il cantiere, che comprende 300 metri di «strisce» aperte nell'asfalto tra piazza Belli e il ministero della Marina, rischia però di fermarsi definitivamente o di procedere al rallentatore, anche perché mancherebbero 540 milioni per fronteggiare gli imprevisti, gas compreso.

Questo stato di cose conferma l'irresponsabilità della giunta che ha fatto la delibera senza prevedere la presenza dei servizi a rete — dice Piero Salvagni, ex consigliere comunale del Pci —. Ora è chiaro che i lavori non potranno essere conclusi entro il maggio del prossimo anno e quindi, proseguire, sarebbe una pale-

se violazione della legge sui Mondiali. Perciò chiediamo al commissario straordinario Barbato di bloccare i lavori del metrò, che riguardano comunque solo un decimo della linea prevista.

Su come siano andati avanti i lavori, poi, ci sarebbe molto da ridire: i chiusi delle fognie, a titolo di esempio, sono stati messi allo stesso livello dei marciapiedi. Come dire che in caso di pioggia, bisognerà aspettare che l'acqua raggiunga i venti centimetri di altezza prima di vederla defluire.

E, a proposito di acqua, è arrivata una bella doccia fredda per i difensori del parcheggio in piazza Mancini, che vorrebbero far chiudere i battenti al circolo del tennis per far posto alle auto. Dopo la decisione del Tar di sospendere l'assegnazione dell'area, chiedendo spiegazioni al Co-



La famiglia Idee, speranze Il sondaggio

A PAGINA 23

**Sondaggio
l'Unità-Italmidia**

Il 48,5 per cento delle famiglie vorrebbe fuggire dalla città
Le angosce: droga (33%), lavoro (24%), valori (18%)
violenza (15%), difficoltà economiche (8%)
Ma c'è anche speranza (38%) e impegno (26%)

«I miei figli? Via da Roma»

Il futuro dei loro figli li preoccupa, ma il loro principale sentimento resta la speranza. Tra angosce e aspettative, il 51,9 per cento delle famiglie romane - in base al sondaggio realizzato dall'Istituto di ricerca Italmidia per l'Unità - è convinto che i ragazzi di oggi dovranno affrontare difficoltà maggiori rispetto al passato. E il 48,5 per cento sarebbe felice se andassero a vivere lontano da Roma.

PIETRO STRANBA-BADIALE

La prima sensazione? La speranza. Il principale obiettivo? Un posto di lavoro sicuro e una vita tranquilla. Le più grandi preoccupazioni? La droga e la disoccupazione. L'impressione, in generale, che i giovani siano destinati a incontrare più difficoltà che in passato, e che per il loro futuro l'individualismo conti assai più dell'impegno sociale. La «fotografia» delle paure e delle aspettative dei genitori romani che esce dall'inchiesta condotta per l'Unità dall'Istituto di ricerca Italmidia mostra uno stretto intreccio di speranza e timore e, insieme, una sostanziale incertezza sul futuro dei figli. E, contemporaneamente, la lettura «incrociata» (per età, titolo di studio e professione) delle risposte mostra ancora una volta, ai di là delle troppe facili - e spesso interessate - affermazioni sul superamento delle barriere sociali, che le classi, e le differenze di classe, esistono ancora, e hanno un peso tutt'altro che secondario nelle stesse aspettative per il futuro.

La conferma la si trova subito, nel capitolo «angosce». Alla domanda: «Trova che le difficoltà che deve affrontare un giovane oggi siano maggiori o minori rispetto a quelle da lei affrontate a suo tempo?», la maggioranza (51,9 per cento) risponde «maggiori» o «nettamente maggiori», mentre solo il 21,1 ritiene che siano «inferiori» o «molto inferiori». Un dato che cambia però molto a seconda del livello di istruzione degli intervistati. Così, mentre solo il 33,6 per cento dei laureati ritiene aumentate le difficoltà, la percentuale sale al 67,8 tra chi ha il diploma di scuola media e supera il 69 per cento tra gli operai e tra chi ha solo la licenza elementare.

In concreto, il problema visto come più grave è quello della droga. Ma, anche qui, pesano le differenze sociali, e anche quelle anagrafiche. Più angosciati dal pericolo droga sono i genitori con più basso titolo di studio e quelli più giovani. Non a caso: gli intervistati più anziani hanno mediamente figli già cresciuti o addirittura adulti, nei confronti dei quali la droga preoccupa ormai meno di altri problemi, come per esempio la disoccupazione. I genitori più giovani, poi, risentono probabilmente del fatto di essere cresciuti in una città dove l'eroina, pressoché sconosciuta alle generazioni precedenti, era ormai largamente diffusa.

Se la droga preoccupa un terzo dei genitori (ma addirittura il 41,8 per cento degli operai), per un quarto è la disoccupazione il problema più grave. Una percentuale che sale al 32,5 comprendendo anche un più generico «difficoltà economiche». Due problemi che, complessivamente, angosciano il 53,8 per cento dei genitori meno istruiti e il 55 per cento dei pensionati, ma solo il 32,7 per cento dei laureati. Seguono, decisamente distanziate, la «mancanza di valori», che preoccupa solo il 18,9 per cento dei genitori, ma è considerata il problema principale da dirigenti e imprenditori, e la violenza (15,2 per cento).

Due «voci», queste ultime, che sembrano indicare un certo disimpegno, una scarsa considerazione per gli ideali, per l'impegno civile. Disincanto, delusione, eccesso di «realismo»? Resta il fatto che quella che sembra emergere è una sostanziale indifferenza sociale, confermata dal fatto che solo poco più di un genitore su dieci pensa che la «partecipazione alla vita politica» e la «presa di coscienza dei problemi sociali» possano tutelare i giovani nella loro formazione, e addirittura poco più del due per cento ritiene utile

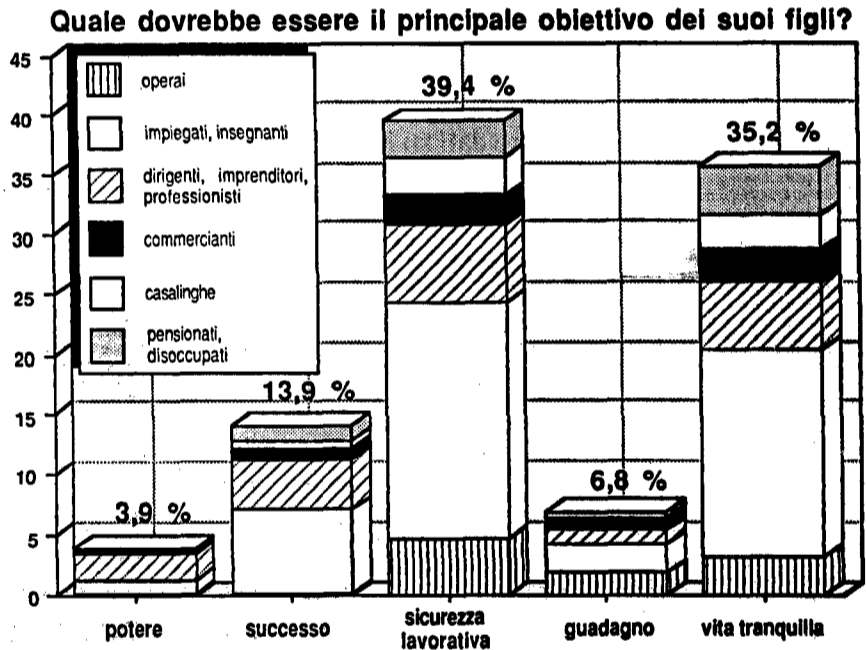
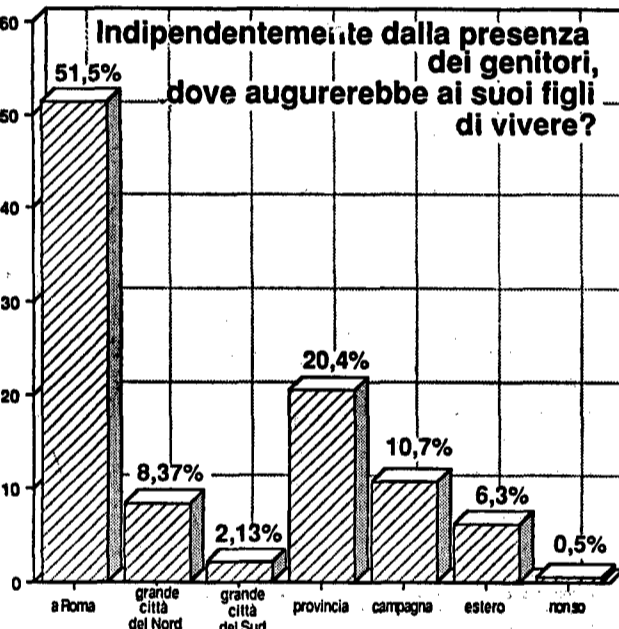
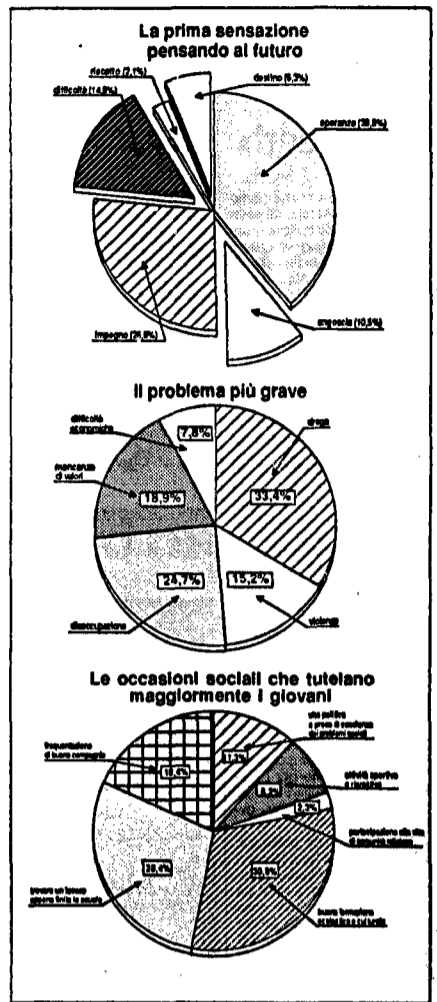
la «partecipazione alla vita di comunità religiosa». Le «occasioni sociali» che riscuotono maggiori consensi restano la «buona formazione scolastica e culturale» (30,9 per cento) e la «possibilità di trovare un lavoro appena uscito dalla scuola» (28,4 per cento), mentre resta ben quotata (18,4 per cento) la «frequenziazione di buone compagnie». Anche in questo caso, però, il dato complessivo nasconde differenze molto profonde e, in sostanza, la tendenza a muoversi all'interno dell'orizzonte sociale e culturale in cui si è cresciuti. E così le buone scuole contano moltissimo per i laureati (46,9 per cento, con una punta del 52,3 tra i dirigenti), ma poco o nulla (7,7 per cento) per i meno istruiti, che puntano molto di più sulla possibilità di trovare subito un lavoro, con buona pace delle teorie sulla mobilità sociale. Un operai, insomma, continua a prevedere per suo figlio, al di là delle eventuali speranze, vissute come difficilmente realizzabili, un futuro da operaio.

Non a caso, alla domanda: «Quale pensa che debba essere il principale obiettivo dei suoi figli?», nessuno dei genitori con la licenza elementare risponde il «potere» o il «successo», indicati invece significativamente da un terzo dei laureati e dal 17,8 per cento del totale degli intervistati. Saldamente in testa alla classifica degli obiettivi, comunque, restano la «sicurezza lavorativa» (39,4 per cento, al secondo posto solo tra i laureati ma al 53,8 per cento tra i meno istruiti) e «una vita tranquilla» (35,2 per cento), mentre il «guadagno» sembra interessare solo il 6,8 per cento dei genitori, con una punta del 18,2 tra gli operai.

La sorpresa viene dalla domanda sulla «sensazione» che si prova pensando al futuro dei propri figli. Malgrado le angosce provocate da droga e disoccupazione, malgrado la convinzione che i giovani di oggi dovranno affrontare difficoltà maggiori di quelle incontrate dai giovani di ieri, i genitori mostrano, nel complesso, un certo ottimismo, con un 38,8 per cento di «speranza» e un 26,8 per cento di più neutro ma tutto sommato positivo «impegno». I pessimisti sono invece rappresentati dal 14,8 per cento che risponde evocando «difficoltà», da un 10,5 per cento di «angoscia» e da un 6,3 per cento che pensa cupamente («o forse fatalisticamente») al «destino». Pochissimi, solo il 2,1 per cento, i genitori che parlano di «riscontro», un'ulteriore spia di una sostanziale convinzione dell'impossibilità di superare le barriere sociali.

L'ottimismo, del resto, presenta dei precisi connotati di classe, e alberga relativamente poco tra i meno istruiti, che mettono al primo posto a pari merito (25,6 per cento), insieme alla speranza, le difficoltà, seguiti, ugualmente alla pari (17,9 per cento), da angoscia e destino, mentre l'impegno (7,7 per cento) è relegato in fondo alla classifica insieme al riscatto (5,1, il valore più alto tra le varie categorie).

Sintomatico di una situazione di disagio, poi, il fatto che una quota rilevante di genitori, il 48,5 per cento, si auguri che i propri figli possano andare a vivere lontano da Roma. A proiettare la loro voglia di lasciare Roma sono principalmente i laureati (55,8 per cento) e, all'estremo opposto della scala sociale, gli operai (54,4 per cento). Quelli più a loro agio nella capitale sono invece i commercianti (61 per cento) e i diplomati (57,2 per cento). Una conferma, secondo gli autori del sondaggio, che Roma è principalmente



una città di ceto medio. Roma, però, è anche una città di immigrazione, che accoglie centinaia di migliaia di persone provenienti da ogni parte d'Italia, e non solo. Non è da escludere, quindi, che almeno in una certa misura le risposte siano state influenzate da una più o meno inconscia degli intervistati per il proprio luogo d'origine.

Quale che sia la causa del disagio, comunque, quella metà delle famiglie romane che sarebbe disposta a separarsi dai propri figli pur di salvarli (o di ritenersi) più felici fuori Roma sembra attratta più che altro dalla provincia o dalla campagna, che raccolgono insieme il 31,1 per cento delle preferenze, ma addirittura il 48,3 tra i meno istruiti e il 43,6 tra gli operai, mentre i commercianti, con il 24,4 per cento, confermano ulteriormente la loro vocazione «metropolitana». Pochi, a testimonianza di un rapporto difficile non tanto o non solo con Roma, ma con la grande dimensione urbana in generale, quelli che scelgono un'altra grande città italiana, che riscuote apprezzamento più che altro dai laureati (19,5 per cento) e dai dirigenti

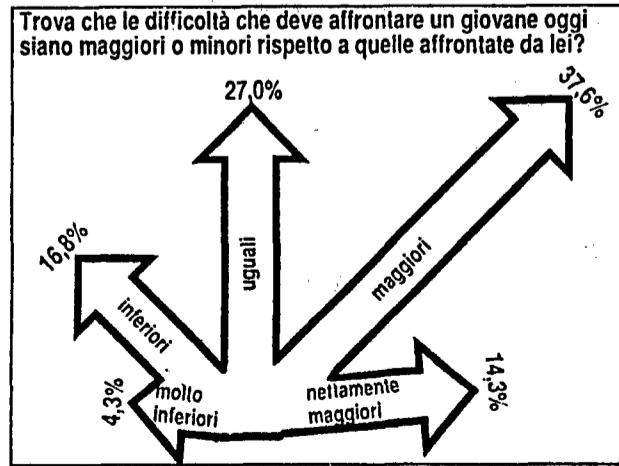


Età, professione e studi degli intervistati

Un «campione» ristretto ma statisticamente significativo: 500 interviste condotte in sei quartieri (Parioli, Balduina, Monteverde, Appio-Latino, Prenestino, Tiburtino) molto diversi tra loro e sostanzialmente rappresentativi, dal punto di vista sociale ed economico, dell'intera città. Nella scelta delle persone intervistate (51,3 per cento i maschi, 48,7 le femmine) sono state privilegiate la fascia d'età fra i 30 e i 49 anni (60 per cento del totale) e tra i 50 e i 59 (25 per cento), puntando soprattutto sulle famiglie con due figli (il 50 per cento delle interviste) o con uno solo (il 35 per cento) rispetto a quelle con tre (11,4 per cento), quattro (2,7 per cento) o cinque figli (0,4 per cento), per evitare che le risposte potessero essere falsate dal maggior carico di preoccupazioni comportato da una prole molto numerosa. La scelta di privilegiare una fascia d'età sostanzialmente giovane ha determinato, ovviamente, il fatto che la distribuzione «professionale» dei figli risulti decisamente squilibrata a favore degli studenti (65,4 per cento) rispetto ai lavoratori (24,7 per cento) e ai disoccupati (9,9 per cento).

La distribuzione per professioni degli intervistati rispecchia, a sua volta, la composizione della popolazione romana, con una massiccia presenza di impiegati (39,7 per cento), un buon numero di liberi professionisti (10 per cento), e percentuali via via minori di operai (9,8), dirigenti (7,9), insegnanti (7,7), commercianti (7,3), pensionati (7,2), casalinghe (7,0), imprenditori (1,8) e, infine, disoccupati (1,6). Quest'ultimo dato potrebbe sembrare eccessivamente basso rispetto al dramma, che tocca decine di migliaia di romani, della mancanza di lavoro. Ma occorre tenere presente che, rivolgendosi esclusivamente ai genitori, il sondaggio non ha riguardato, se non marginalmente, le fasce più giovani della popolazione, quelle maggiormente colpite dalla disoccupazione.

Infine, i titoli di studio: quasi la metà degli intervistati (47,2 per cento) ha un diploma di scuola media superiore, mentre i laureati sono il 20,2 per cento, quelli con licenza di scuola media inferiore rappresentano il 25,1 per cento, con licenza elementare il 7 per cento. Gli intervistati senza alcun titolo di studio, infine, sono lo 0,5 per cento.



Atac È polemica tra Filippi e i «quadri»

«Fur capendo che siamo in periodo elettorale, mi sembra francamente difficile montare uno scandalo su questo palo... Quella palina sperimentale ha per l'Atac grande importanza, se si considera che è la pietra fondamentale di un sistema di informatizzazione tendente a modernizzare radicalmente il servizio pubblico al servizio degli utenti». Il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, è infuriato: le rivelazioni dell'Unità sulla decisione dell'azienda di far controllare per due mesi (al costo di 16.960.000 lire più Iva) la «fermata elettronica» installata sperimentalmente lo scorso 16 settembre in via XX Settembre gli hanno fatto perdere le staffe. Non smentisce il fatto, ma sostiene, in una lettera fatta affiggere nei corridoi della direzione dell'Atac, che «lo specifico del palo e il suo valore a essere salvaguardato in maniera più attenta sono di facile comprensione per persone intelligenti». Sovolando sul fatto che, se venissero trasformate in «intelligenti» tutte le fermate Atac disseminate per Roma, circa 9.000, lo specifico del palo comporterebbe una spesa, solo per il metrante, di 76 miliardi e 320 milioni al mese (più Iva, ovviamente).

Nella foga della polemica, poi, Filippi se la prende con i funzionari dell'azienda, impegnati da mesi in una vertenza per il riconoscimento della qualifica, definiti nella lettera «informatori preconstituiti». «Un aspirante "quadro" che fa considerazioni così meschine e di basso livello - aggiunge - non merita di essere promosso perché incapace. Merita solo di giocare il ruolo di utile "idiota" in campagna elettorale. Quello dei quadri - conclude - è un problema serio; ed è un nodo che non può essere reciso dall'alto senza cercare il consenso di tutte le altre forze sindacali».

Immediata, ovviamente, la reazione dei funzionari chiamati in causa, che respingono l'accusa di aver voluto montare un «caso» in chiave elettorale. Anche perché «tanto il direttivo quanto le delegazioni che hanno partecipato ai vari colloqui con i rappresentanti dell'azienda - afferma un comunicato del gruppo aziendale dell'Unionquadi - rappresentano ampiamente tutte le forze politiche, mentre le prese di posizione dell'organizzazione «hanno trovato la piena solidarietà di tutti i funzionari». Ne consegue che all'Atac ci sono almeno trecento utili idioti, pronti a denunciare ben altro che la vicenda del «palo d'oro».

L'Unionquadi si dice infine d'accordo con Filippi nel giudicare «serio» il problema dei funzionari. «Se però, dopo anni di iniziative intraprese in tempi assolutamente lontani da ogni sospetto di strumentalizzazione politica - conclude il comunicato - l'associazione è costretta a ricorrere a scioperi e manifestazioni per ottenere che l'azienda rispetti la legge e gli stessi accordi interni, c'è evidentemente all'Atac, oltre a trecento utili idioti, almeno un idiota inutile».

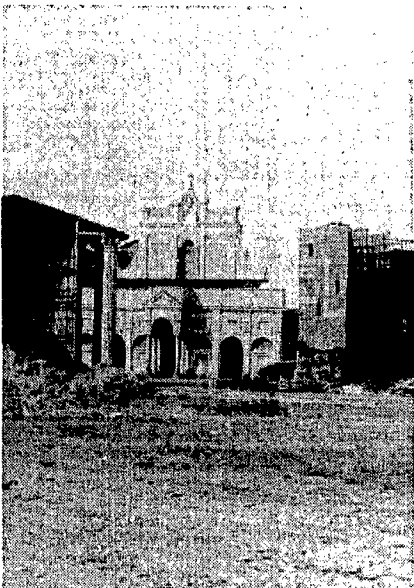
Una ricerca del Cirm e dell'Unione industriali sull'impresa spettacolo e sulle sue prospettive

L'industria audiovisiva soddisfa le aziende che fatturano il 40% del prodotto nazionale

Seimila miliardi di cinema e tv



Due «set» allestiti a Cinescopia il più grande stabilimento italiano di produzione cinematografica



Nuova «tappa» per gli industriali di Roma e provincia in cammino verso il megaconvegno dell'11 novembre «Produrre a Roma». Sotto il mirino dell'istituto Cirm è caduta, questa volta, l'impresa cinema e spettacolo. Un settore complesso, difficile da restringere in ambiti definiti. Quel che è certo è che a Roma va tutto a gonfie vele: la capitale produce il 40% del fatturato nazionale. E le aziende sono ottimiste.

ANTONELLA MARRONE

Roma caput «villaggio globale», che poi sarebbe il vecchio «caput mundi». Questa Terra malmessa, scricchiolante, che neanche gli alieni sopportano per più di qualche minuto, è diventata, sotto e dietro i colpi di una crescente comunicazione di massa, un unico grande borgo (villaggio lo ha chiamato, appunto, Mc Luhan). Grazie alla televisione, in pochi secondi di collegamento satellite gli abitanti del Perù partecipano ad una corsa in Francia o in Giappone. Le vere tragedie si incrociano con quelle finte dei serial televisivi; il ragazzino di Bologna ha gli stessi eroi di quello di Dallas. L. Questo grande villaggio, dunque, c'è

anche Roma e la sua provincia.

Una ricerca promossa e realizzata in collaborazione tra l'Unione industriali di Roma e provincia e l'Istituto Cirm, fornisce qualche dato interessante sull'impresa cinema e spettacolo in questo angolo di mondo in cui viviamo. Il settore preso in esame raggruppa attività diverse come: trasmissioni radiofoniche e televisive; spettacoli; laboratori fotografici e cinematografici. I confini sono, evidentemente, labili: troppe le contaminazioni tra i diversi generi, troppi gli elementi imprevedibili e non catalogabili. La ricerca, comunque, ha cercato di dare una valutazione del mercato, in linea di massima coincidente con le stime Istat.

Per quanto riguarda il fatturato globale dello spettacolo (cinema più televisione pubblica e privata) nel 1988, si parla di 15.000 miliardi ripartiti come segue: 10.000 circa radio e televisione, 5.000 cinema. Una distinzione, questa, che non rende evidentemente giustizia alle interconnessioni sempre più strette tra cinema, televisione e radio. Infatti il valore totale di 5.000 miliardi del cinema italiano deriva per il 45% (2.250 miliardi) dalla televisione (accordi, vendite di film, diritti d'autore), per il 55% (2.750 miliardi) dalla produzione cinematografica in senso stretto. Il fatturato realizzato dalla vera e propria lavorazione «fisica» di materiale cinematografico ammonta a 1.450 miliardi di cui: 900 di produzione, 300 spot pubblicitari, 150 film industriali, 100 home video.

Rispetto a questo scenario italiano, l'area romana fa senz'altro la parte del leone. Dei 15.000 miliardi Roma ne produce circa il 40% (la sola Rai ha fatturato nel 1988 oltre

OGGI SCIOPERO NELLE SCUOLE DI ZONA NORD E ASSEMBLEE DAVANTI AL "FERMI" Via Trionfale 8737

FGCI

Lega studenti medi Zona Nord

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 17

ROSSO DI SERA

CINECITTÀ piazza Aruleno Celio Sabino Fermata metrò «Giulio Agricola»

Festa per Roma MINGHI LOCASCIULLI NICOLINI MONTESANO



Libera la città. Con il nuovo Pci.

FEDERAZIONE PCI DI ROMA AVVISI ALLE SEZIONI

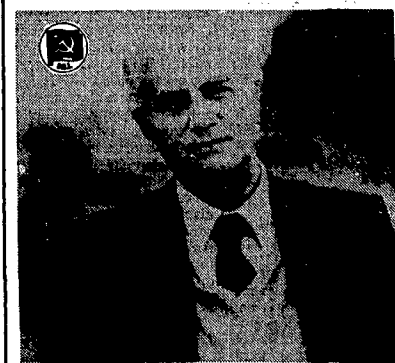
RIUNIONE RESPONSABILI ELETTORALI SU: informazioni relative allo svolgimento delle elezioni e consegna materiale elettorale urgente.

18-10-1989 alle ore 18 c/o Sala Falconi, in via Ettore Franceschini 144, sono convocati i responsabili elettorali ed organizzativi delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: III - V - VI - VII - VIII - IX - X.

19-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione PONTE MILVIO, via Prati della Farnesina 1, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: II - IV - XVII - XVIII - XIX - XX.

20-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione OSTIENSE, in via Giacomo Bove 24, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: I - XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI.

ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



TUTTE LE SERE ALLE 22.30 SU VIDEOCINE CANALE 59 DIALOGO CON GLI ELETTORI Libera la città. Con il nuovo Pci.

FEDERAZIONE ROMANA PCI Il nuovo numero telefonico dell'ufficio diffusione (ex amici dell'Unità) è

4392055

chiedere di PIRIA o VITTORIO



Il restauro dell'Olimpico sotto gli occhi del colosso

Sotto lo sguardo perplesso, e forse preoccupato, di uno dei colossi dello Stadio dei Marmi, continuano i lavori per rendere l'Olimpico uno stadio degno della finale dei Mondiali. Non manca molto ormai alla data della scadenza, circa otto mesi, ed è arrivato il tempo della posa delle grandi travi per la copertura di tutti i posti a sedere. Quando sarà completato, interventi della magistratura permettendo, la capienza dell'impianto sarà di 80.000 posti e la pazienza dei cittadini esaurita.

Oggi la sentenza del Tar. Si decide su piazzetta Santa Maria

Cerveteri e palazzo Ruspoli «No a ristoranti e boutique»

Il principe Ruspoli e l'associazione Piazzetta Santa Maria. Un dialogo a distanza fatto solo con le carte legali. Oggi il Tribunale amministrativo del Lazio (Tar), decide se dare il via libera ai lavori già in progetto da alcuni anni. L'associazione non vuole veder sorgere nella piazza ristoranti o boutique. Un anno fa la Provincia voleva acquistare palazzo Ruspoli, il Comune disse no.

GRAZIELLA MENGOLZI

La parola ora spetta solo al Tar. La sospensione dei lavori è attesa per questa mattina. La «ristrutturazione selvaggia» di piazzetta Santa Maria, a Cerveteri, è legata a questa decisione. Cerveteri e la sua piazzetta. Una convivenza difficile per un paese che dell'antica struttura medioevale conserva assai poco. Erati interventi urbanistici hanno irrimediabilmente stravolto il «corpo» storico del paese. Gradini di marmo, finestre con doppi vetri, serbatoi in alluminio, facciate

dai colori sgargianti, contrastano con quel poco di autentico che ancora è rimasto. Tra questo poco c'è per ora piazzetta Santa Maria. Il principe Ruspoli, proprietario degli edifici in questione, ha presentato un progetto di intervento sulle strutture che secondo i rappresentanti dell'associazione «Piazzetta Santa Maria», è un vero insulto. Spostamento della fontana, cambio di destinazione d'uso delle case Grifoni, (ex residenze della servitù). Al loro posto dovrebbero sorgere

boutique, laboratori di artigiani, e un ristorante stravolgere la struttura dell'antica piazza. Per tentare di fermare lo scempio l'Associazione le ha provate davvero tutte. Il ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio, (Tar), è l'ultima speranza per bloccare i lavori. Questa mattina si deciderà se emettere il provvedimento di sospensione degli interventi.

Lunga e travagliata è la storia della piazza. Da circa 15 anni il principe Ruspoli intende realizzare miniappartamenti e un centro di ristorazione. «Opposizioni» non ne sono mancate e poi con la nascita dell'associazione omonima alla piazzetta i tempi per gli scempi si sono fatti sempre più duri.

Nell'ottobre dello scorso anno l'Amministrazione provinciale voleva acquistare palazzo Ruspoli e le case Grifoni, per circa un miliardo di lire. Contatti e tavole rotonde si tennero per destinare i locali al servizio pubblico di museo ed uffici. Alla stretta finale l'amministrazione comunale non diede l'approvazione e il bel sogno svanì.

Ritornò alla carica, com'era prevedibile, il principe Ruspoli. I suoi progetti furono approvati e iniziò l'opera di transennamento degli edifici. L'opposizione dei cittadini e dell'Associazione è storia recente. «Ora è necessaria solo la sospensione del Tar - dice Stefania Piazzoforte dell'Associazione Piazzetta Santa Maria -». In caso contrario lo scempio sarà compiuto. La possibilità di ricorrere contro la sentenza del Tar, con un esposto al Consiglio di Stato, non è neanche presa in considerazione dall'Associazione. Dicono «non serve a nulla ricorrere. Prima dell'esame del Consiglio di Stato, i lavori saranno ultimati, troppo tardi per salvare quel che rimane di un paese di antica struttura medioevale».

Uno scandalo subito insabbiato

Un atleta, Pietro Pujia, accusa il magistrato di Savona in via ordini di comparizione ma per il Coni non è successo niente

Il presidente e la Giunta accettano acriticamente le tesi difensive della Federazione pesi. Nessuna risposta ai tanti dubbi

Gattai: «Il doping non abita qui»

Giassando pilatescamente sulle sue responsabilità il Coni si è chiamato fuori dalla vicenda Pujia-Filipi, un'altra concreta occasione per fermare il doping che, secondo quanto ipotizzato dalla Procura della Repubblica di Savona, nasce, è incoraggiato e materialmente somministrato agli atleti proprio attraverso le Federazioni sportive, i loro tecnici e medici. A questo punto non resta che sperare nella magistratura

ROMA Il Coni non c'entra. È un'incomprensibile beffa tra un atleta scontento, Pietro Pujia, e un presidente federale, Matteo Pellicone. La storia del doping nel sollevatore di pesi La Federazione federale, Matteo Pellicone. La storia del doping nel sollevatore di pesi La Federazione federale, Matteo Pellicone. La storia del doping nel sollevatore di pesi La Federazione federale, Matteo Pellicone.

di giunta esecutiva, rispetto alla denuncia di un atleta azzurro, Pietro Pujia campione italiano e due Olimpiadi alle spalle. L'atleta interrogato dai carabinieri dei Nas (Nuclei antisofisticazioni) aveva detto quello che sapeva e raccontato la sua esperienza di sollevatore di pesi gonfiato e rovinato dagli steroidi iniettati dal ct federale Polletti, dal medico sportivo Faraggiana vecchio conoscenza del doping nazionale balzato agli onori della cronaca per un precedente, analogo scandalo nella atletica leggera.

Insomma Pietro Pujia è rimasto solo ad accusare il Co-

ni ha già dichiarato che la parola del pesista delle Fiamme Oro e quella di Pellicone non sono uguali anche se il magistrato di Savona è di avviso contrario. Il procuratore Michele Russo considera infatti Polletti, Wojczech e Faraggiana imputati di gravi reati penali quali violenza privata e lesioni, abuso di professione medica e uso di sostanze proibite, importazione illegale delle medesime. Ma Pujia, poliziotto oltre che atleta ora è fatto passare per visionario. Gattai non lo afferma esplicitamente ma lo lascia intendere sporgendo in pieno la tesi difensiva di Pellicone. «Non risulta alla Filpi che Pujia si dopasse, ai nostri controlli e a quelli internazionali è sempre risultato negativo e le sue lesioni alla schiena non sono altro che inconvenienti tipici di chi fa i pesi». Gattai non dice però come mai il nome di Pujia era già comparso nel famoso dossier Faraggiana quello che ha consentito allo stesso Gattai di insediare una peraltro sterile commissione d'inchiesta sul

doping nell'atletica leggera. Lì si parlava delle dosi e delle qualità di anabolizzanti propri nati a Pujia e altri pesisti che, via Faraggiana avevano usato i metodi dopanti della più esperta Fidal, la federazione di Nebiolo.

Tutto di mezzo Nebiolo il doping non è più un problema di Gattai? Il Comitato olimpico si sta arroccando in difesa dei suoi? Sono domande cui il Coni rifiuta di rispondere. Ancora una volta di fronte a un caso dirompente il Palazzo si rifugia in una chiusura a oltranza. Pescante segretario olimpico da più di 15 anni, aveva affermato nei giorni scorsi che il fenomeno è talmente diffuso che per combatterlo occorrerebbe un cartello internazionale. Le sue parole sembrano un modo per arrendersi all'impossibilità di affrontare il doping italiano. Gattai lo ha già fatto abbandonando anche a quello che era il suo cavallo di battaglia (contro Nebiolo) l'autonomia e l'equità della giustizia sportiva. □ U.S.



Arrigo Gattai

corsivo

Passerella a Mosca Omertà a Roma

Il Coni una risposta allo sport scosso dall'ultimo scandalo ce l'ha. È il viaggio a Mosca del vicepresidente Grandi che ha rappresentato l'Italia alla 2ª Conferenza mondiale contro il doping. Due giorni di lavoro per 181 delegati di 31 paesi durante i quali si sono sottolineati i valori dello sport: educazione, formazione etica e lealtà. Ma tutto questo vale fuori dai patri confini. All'interno altre sono le regole: omertà, pressappochismo, difesa di casta, autoassoluzioni. C'è da augurarsi che a tanti ottusi silenzi non facciano caso né la Procura della Repubblica di Savona né l'Ordine dei Medici che in un sussulto di sdegno è intenzionato a sospendere il dottor Faraggiana. Intanto lo sporco affare è approdato in Parlamento con un'interrogazione presentata dai deputati comunisti Benvenuti, Capriè, Ceci e Soave. Da loro alcune semplici domande. Si chiede quali indagini abbia svolto il ministro degli Interni Gava Pujia, un agente di pubblica sicurezza e atleta delle Fiamme Oro. Il Gruppo sportivo della Polizia. Al ministro Carraro si domanda quali controlli reali abbia attivato sul Coni e sulle federazioni sportive. Il ministro della Sanità De Lorenzo è invece sollecitato ad aprire un'inchiesta sui medici che consigliano e prescrivono farmaci anabolizzanti.

□ Ma Ma

Eletto al vertice Asoif Nebiolo resta presidente «odiato dai britannici»

BUDAPEST Primo Nebiolo è stato rieletto (19 voti su 25) presidente dell'Associazione delle Federazioni olimpiche estive. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria che l'Asoif ha tenuto ieri a Budapest. A dispetto così delle tempeste che lo hanno investito in Italia negli ultimi tempi, Nebiolo, presidente della Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf), continua sorprendentemente a riscuotere consensi - non senza polemiche per la verità - in ambito internazionale. La rielezione di Primo Nebiolo, già presidente dall'83 ed in carica per altri 5 anni, è stata facilitata dall'assenza di altri candidati dopo che la principessa Anna d'Inghilterra (sport equestri) in

matinata aveva rinunciato a concorrere per lo scarso appoggio che le era stato dimostrato dai membri delle 25 federazioni olimpiche presenti. Visibilmente soddisfatto per l'elezione, Nebiolo ha dichiarato di voler guidare l'Asoif ad una collaborazione sempre maggiore col Cio e ad una maggiore attenzione verso il problema del doping (1) nella atletica leggera. Quanto alle accuse formulate nei giorni scorsi da Sir Arthur Gold di aver «addomesticato» la semifinale di Coppa Europa di Oslo del '73, Nebiolo si è detto «odiato dai britannici» ed ha invitato Sir Gold a produrre le prove delle sue affermazioni.



Primo Nebiolo

Tennis A Vienna Canè batte Nargiso

VIENNA Ancora una conferma del buon momento di forma Paolo Canè. Il numero uno del tennis italiano ha superato il primo turno del torneo di Vienna imponendosi sul connazionale Diego Nargiso per 6-4, 6-4. Un successo che non deve aver fatto molto piacere al commissario tecnico della Coppa Davis, Adriano Panatta. Il torneo di Vienna è valido per il Grand Prix ed è dotato di un montepremi di 250.000 dollari, circa 350 milioni di lire. Nella giornata si sono anche registrati i successi del sovietico Volkov sul tedesco occidentale Stock (7-5, 6-2) e dell'americano Laver-decker sullo jugoslavo Ivanovic (6-3, 7-6).

Moto Maratona su 2 ruote in Perù

MILANO Saranno duecento i giovani appassionati di motociclismo che prenderanno parte alle selezioni per la terza edizione del 'Camel Marathon Bike', anche se le richieste di partecipazione sono state addirittura 22.000. Lo hanno reso noto gli organizzatori della manifestazione, in un incontro con la stampa avvenuto ieri a Milano. La selezione avrà luogo i giorni 27, 28, 29 ottobre e 3, 4, 5 novembre, e stabilirà i quattro concorrenti (due equipaggi) che sfileranno (dal 21 al 30 novembre) altrettanti equipaggi spagnoli sui sentieri impervi del Perù lungo un tracciato impervio e duro che si snoda dalle montagne del Cuzco alla foresta amazzonica, in sella a delle Honda 650 cc.

BREVISSIME

Basket. James Bailey, straniero della Glaxo Verona, è stato operato al menisco e riprenderà tra una ventina di giorni.

Hockey su ghiaccio. Risultati Varese-Medolanum 7-4, Merano Brunico 9-7, Milano Fiemme 17-3, Fassa Bolzano 2-11, Asiago-Alleghe 7-5. Classifica Bolzano 11, Varese 10.

Mondiali di bocce. Italia-Malta 3-0 (15-0 15-3 15-3), Argentina-Stati Uniti 3-0 (15-3 15-11 15-2).

Grafik. La tennista tedesca ha superato nel primo turno di Zurigo l'americana Fendick per 6-1 6-3.

Vince la Garrone. A Bayonne, in Francia, la tennista azzurra ha battuto la Nagelsen per 6-4 2-6 7-6.

Tennis a Tel Aviv. Risultati primo turno Connors-Osting 6-2 6-0, Bates-Gilbert 6-7 6-7 6-6.

Tennis a Tokio. Lo svedese Edberg ha sconfitto nel primo turno il canadese Michibata 6-1 6-3.

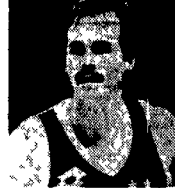
Ginnastica artistica. Classifica a squadre maschili mondiali di Stoccarda: 1) Urss 2) Rdt 3) Cina. Oggi la finale del concorso generale.

Vela «tornado». Gli italiani Zucconi-Cisoni sono secondi nella regata di Houston.

Anchevole Lazio. Oggi giocherà a Valmontone (Interregionale) nel rinnovato Stadio dei Celsi. La struttura è stata ricostruita dalla Cooperativa Florovivaistica, il sindaco della cittadina, Angelo Miele, ha organizzato un incontro tra i club biancazzurri della provincia.

Pattinaggio artistico. Marco Frattolino è primo in classifica agli europei juniores di Modena.

Basket Domani a Roma il torneo Open con la Philips



Al PalaEUR di Roma è tutto pronto per ospitare la terza edizione del torneo Open che vedrà impegnate quest'anno la Philips Milano di Mike D'Antoni (nella foto), i campioni d'Europa della Jugoplastika, il Barcellona e la formazione americana dei Denver Nuggets. Questo il programma completo: domani Denver-Barcellona (ore 18) e Jugoplastika-Philips (ore 20,45), domenica le due finali (ore 17 e 19,30). Tutti gli incontri verranno trasmessi in diretta su Capodistria. Iniziativa: sono sorti degli ostacoli nella trattativa tra la Philips e Benoit Benjamin anche se il nuovo americano sembra intenzionato a rispettare l'accordo preso in precedenza.

Kissinger nuovo socio «ad honorem» del Bayern Monaco

Il presidente del club tedesco ha assegnato all'uomo politico americano originario di Monaco di Baviera, la tessera di socio numero 14.014. L'anno scorso Kissinger ha svolto un ruolo fondamentale nell'assegnazione dei mondiali del 1984 che si svolgeranno negli Usa.

Nella serata mondiale di Rosi torna sul ring anche Parisi

Il junior (versione Ibf) tra Rosi e l'australiano Waters. Parisi, che ha già disputato nove combattimenti tra i professionisti vendendoli tutti, incontrerà lo statunitense Brian Brown. Lo stesso avversario che avrebbe dovuto incontrare il 13 settembre.

In Inghilterra cazzotti senza la mamma a bordo ring

Si ripeterà a Southampton l'incontro più insolito della storia della boxe britannica tra i mediomassimi Steve McCarthy e Tony Wilson. La precedente sfida fu interrotta per un rapito improvviso della mamma di Wilson che colpendo più volte Steve, il scattivone, finì in ospedale, aveva dovuto abbandonare il ring e i giudici avevano sorprendentemente assegnato la vittoria a Wilson appunto per «abbandono» dell'avversario. La Federazione britannica ha deciso ora la ripetizione dell'incontro. Unica richiesta specifica da parte del povero McCarthy, l'assenza a bordo-ring della bellicosa signora Wilson.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

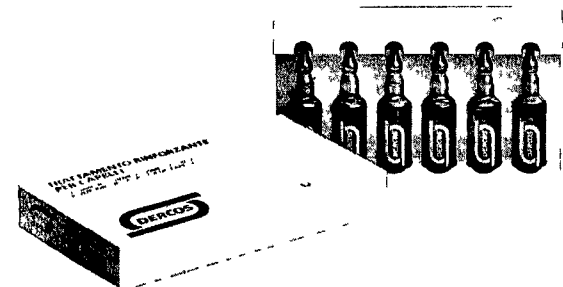
Raidue. 0,35 Ginnastica, mondiali di Stoccarda. **Raidue.** 18,30 Tg 2 Sportsera, 20,15 Tg 2 Lo sport. **Raitre.** 15,30 Milano, Grand Prix di biliardo, 16 Hockey su pista mondiali in Argentina, 18,45 Tg 3 Derby Italia 1, 23,40 Grand Prix Tmc, 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 20,30 90x90 replica, 23,05 Stasera sport, Calcio, i gol delle coppe europee - Ginnastica artistica, mondiali di Stoccarda. **Capodistria.** 13,45 Wettingen-Napoli (replica); 15,45 Boxe di notte, 16,30 Baseball, campionato Usa, 18,15 Wrestling Spotlight, 19 Fish-eye, 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Mon-pollera, 21,45 Sottocanestro, 22,45 Calcio, Supercoppa Sud America - Gremio-River Plate, 0,30 Boxe di notte.

FRENARE LA CADUTA DEI CAPELLI: ECCO LA VITTORIA DI DERCOS.



Per il trattamento anticaduta Dercos ogni capello debole e sfibrato è una sfida da vincere. Applicare periodicamente le fiale Dercos sul cuoio capelluto: la potenza dei loro principi attivi combatte l'indebolimento, stimola un normale ciclo di crescita e vince la caduta dei capelli. Infatti, mentre la molecola solforata riduce l'eccesso di sebo, il liquido amniotico stimola e nutre le radici. Con il trattamento anticaduta Dercos puoi finalmente dimenticare tutti i capelli che hai perso.

TRATTAMENTO ANTICADUTA DERCOS.



DERCOS

IN FARMACIA.

Coppa Uefa

Delude ancora la squadra viola in sintonia con la giornata grigia del suo uomo-guida, schierato vanamente in posizione avanzata

Soltanto Dunga ha tentato di dare aggressività al gioco Francesi rinunciari, ma felici Ora il ritorno sarà tutto in salita

Baggio non aiuta Firenze

LORIS GIULLINI

PERUGIA Solo se ritrovera la grinta l'aggressività e la convinzione dei suoi mezzi la Fiorentina può sperare di restare in Coppa Uefa...

priva e di rallentare il gioco quando veniva attaccata. Nonostante ciò se i francesi avessero incontrato la Fiorentina che riuscì a battere gli spagnoli dell'Atletico Madrid non avrebbero avuto via di scampo...

Table with Fiorentina and Sochaux scores and player statistics.



Baggio insegue il pallone. La Fiorentina una difficile qualificazione

E i tifosi fischiano Giorgi

PERUGIA Deluso? «Direi di no» ha dichiarato Bruno Giorgi tecnico della Fiorentina...

ancora nella qualificazione? «Più di prima Sono convinto che la Fiorentina riuscirà a trovare la forma migliore...

COPPA UEFA

Table showing Coppa UEFA results for the final 25 teams, including Napoli as the defending champion.

Con un gol del portoghese Barros i bianconeri tornano a casa Il bottino è magro ma, visti gli avversari, potrebbe bastare

A Parigi un Arco di Trionfo per un piccolo condottiero

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

PARIGI Per la Juventus la qualificazione al terzo turno di Coppa Uefa è cosa quasi fatta. Con un gol di Barros al termine di un classico contro piede tanto caro al calcio italiano ha violato il Parco dei Principi...

Table with Paris St. Germain and Juventus scores and player statistics.

Partita scialba dei napoletani contro i mezzi dilettanti svizzeri Delusione tra i tanti emigrati italiani accorsi nel piccolo stadio

Maradona, shopping la mattina fa il turista anche in campo

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO Ad una quindicina di minuti dalla fine i primi sostenitori del Napoli hanno ripiegato la bandiera...

Table with Wettingen and Napoli scores and player statistics.

Il Parco dei Principi non si riempie neanche per la Coppa Uefa. C'è la Juventus una squadra di rango. Ma c'è anche il disamore verso i bianchi rossoblu di casa. Manca la fiducia smarritasi dopo i conti...

Teppisti scatenati Assaltato pullman degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Anche in Francia i teppisti scatenati. Un brusco ridimensionamento per chi si illudeva che fosse solo una realtà inglese o olandese. Ma ogni regola ha le sue eccezioni...

La Rai sfrattata Radiocronaca per telefono

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO La Rai non ha potuto trasmettere la partita Wettingen-Napoli in diretta radiofonica. Purtroppo scaccati i giornalisti Rai per un disguido che è stato tale soprattutto per gli ascoltatori...

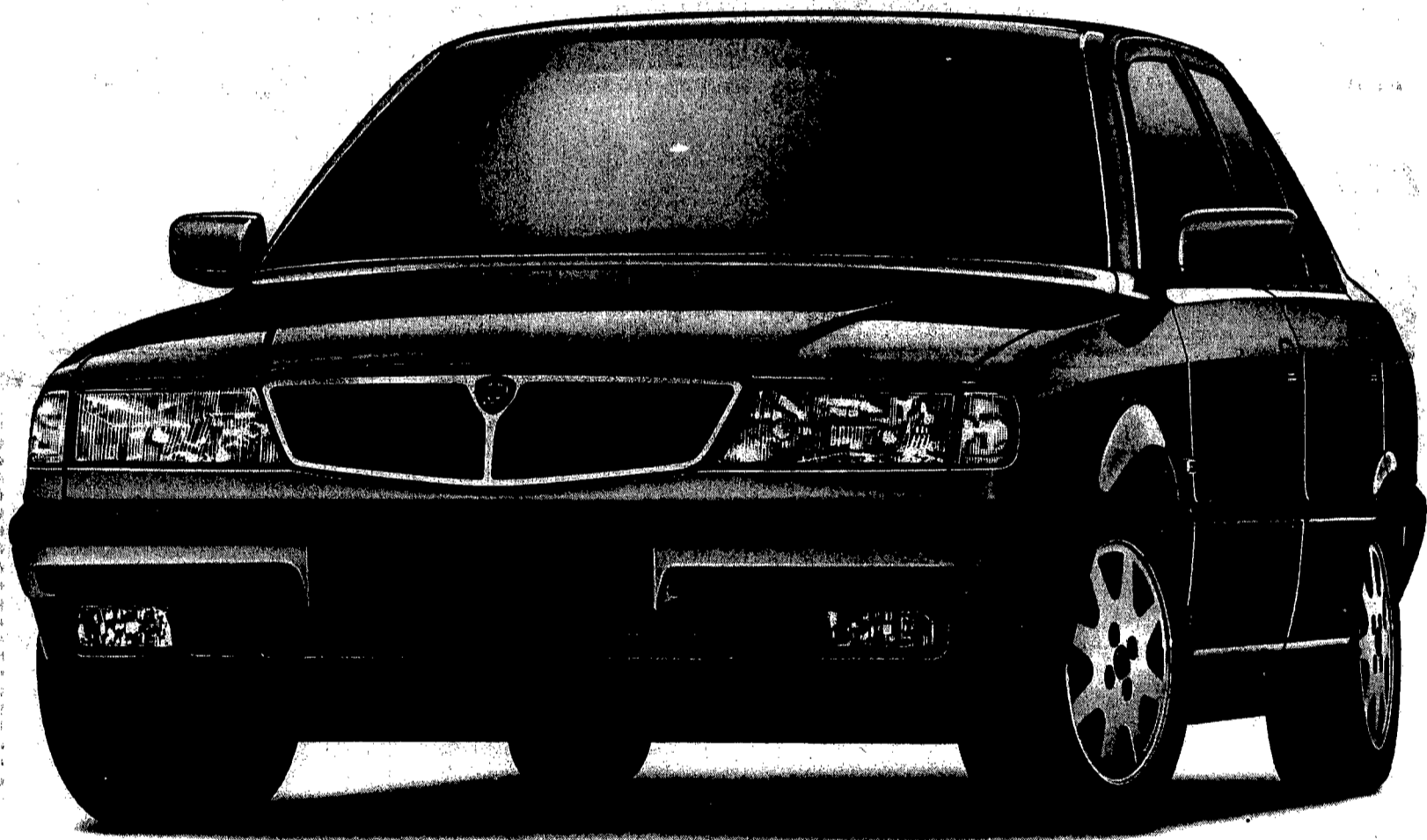
Auxerre Con Scifo grandeur francese

ROVANIEMI Netta e sonante vittoria 5-0 della squadra francese dell'Auxerre sui finlandesi del Rovaniemi. La sconfitta dei padroni di casa ha come artefice principale Enzo Scifo...

Pokerissimo del Werder Brema col Vienna

ROMA Ben quattro vittorie esterne nei sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Netta quella dell'Auxerre più contenute ma altrettanto importanti quelle della Juve sul campo del Paris St Germain...

DEDRA 1.8 i.e. Forte presenza



Lancia Dedra 1.8 i.e.

Una forte presenza

nella più prestigiosa tra-

dizione Lancia. La pre-

senza di una linea origi-

nale, la forza di un CX di

0.29. La presenza di una

tecnologia sempre avan-

zata, la forza di soluzioni

esclusive, come gli alba-

ri controrotanti di equili-

bratura, per dare al mo-

tore 1.8 quattro cilindri

la rotondità e silenziosi-

tà di funzionamento di

un sei cilindri. La pre-

senza del più esclusivo

stile italiano, la forza di

un habitat di grande per-

sonalità, impreziosito da

tessuti raffinati e pan-

nelli in legno di rosa

africana. La presenza di

un'elevata affidabilità,

la forza di 6,5 milioni

di chilometri di colle-

di. Lancia Dedra 1.8 i.e.,

una forte presenza per

l'Europa degli anni '90.



DEDRA.
Dinamica
di un corpo solido.

Dedra 2.0 i.e. - 120 CV Dedra 1.8 i.e. - 110 CV Dedra 1.6 i.e. - 90 CV Dedra 2.0 turbo ds - 92 CV